ANNO 56 — TORINO, *Lunedì 16 Gennaio 1922* — NUM. 18

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
[illegible]	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 16 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, [illegible]

Le modificazioni al patto franco-britannico proposte da Poincaré a Lloyd George

Gli Stati Uniti tuttora incerti nell'intervento alla Conferenza di Genova

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 16, mattino.

Poincaré ha presentato a Millerand nel pomeriggio di ieri i suoi collaboratori. Il decreto di nomina non potrà essere pubblicato sull'*Officiel* che domani, poichè soltanto oggi potrà giungere la risposta di Sarraut, ministro delle Colonie del Gabinetto dimissionario, ed a cui Poincaré ha telegrafato chiedendogli di conservare quel portafoglio nel suo ministero. Per Poincaré l'accettazione di Sarraut è certa.

Lievi modificazioni alla lista

La lista dei nuovi ministri già comunicatavi ha subito alcune leggere modificazioni. Ai portafogli dell'Igiene e del Lavoro, Poincaré ha chiamato rispettivamente i senatori radicali Paolo Strauss ed Alberto Peyronnet, mentre offriva il portafoglio del Commercio al deputato Dior. Pure modificata è stata l'attribuzione di cinque Sottosegretariati di Stato.

Ufficialmente si annunzia che il nuovo Ministero è stato definitivamente così costituito:

Presidente del Consiglio ed Affari Esteri: *Poincaré*;
Vice-presidenza e giustizia: *Barthou*;
Interni: *Maunoury*;
Finanze: *De Lasteyrie*;
Guerra e Pensioni: *Maginot*;
Pubblica Istruzione: *Leone Bérard*;
Colonie: *Sarraut*;
Lavori Pubblici: *Le Trocquer*;
Lavoro: *Albert Peyronnet*;
Igiene: *Paul Strauss*;
Marina: *Raiberti*;
Agricoltura: *Cheron*;
Regioni liberate: *Reibel*;
Commercio: *Dior*.

Sono stati assegnati i seguenti sottosegretariati: *Colrat*, presidenza del Consiglio; *Rio*, marina mercantile; *Paul Laffont*; Poste e Telegrafi; *Laurent Eynac*, Aeronautica; *Gaston Vidal*, Insegnamento tecnico.

Il nuovo Gabinetto si presenterà alla Camera giovedì, giorno in cui questa aveva deciso di riunirsi il giorno in cui Briand si dimise. Briand ricevè ieri la visita di Poincaré, che si è trattenuto con lui per una mezz'ora e che ritornerà oggi per continuare più a lungo l'esame dell'insieme dei problemi di politica generale. Come già siete stati informati, il nuovo capo del Governo aveva sperato in un primo momento di ottenere il concorso dei radicali e dei radicali socialisti che la Camera attuale, eletta nel 1919, all'indomani della guerra, ha relegato, per quello che concerne i problemi interni, nella minoranza. Ma appunto per questa ragione Viviani, Doumergue ed Herriot hanno rifiutato di entrare a far parte della nuova combinazione, pur promettendo il loro appoggio al futuro gabinetto ogni qualvolta siano in giuoco gli interessi della nazione sui problemi di politica estera. Tardieu, invece, ha declinato l'offerta fattagli, non soltanto perchè il disaccordo tra lui e Poincaré si è accentuato per quello che concerne la politica estera, ma anche per quello che riguarda la politica interna. Egli rimarrà perciò capo dell'opposizione, per quanto abbia assicurato di limitarsi, per ora, a guardare ed aspettare.

Poincaré ha soppresso il portafoglio delle Pensioni, che ha conglobato con quello della Guerra, ed ha soppresso quattro sottosegretariati di Stato, nonchè tutti i Commissariati generali creati durante la guerra per le circostanze contingenti ed eccezionali. Il Gabinetto comprende, perciò, 14 Ministeri e cinque sottosegretariati di Stato. Dei ministri dieci sono deputati e si ripartiscono nel modo seguente dal punto di vista della classifica parlamentare: quattro sono membri della sinistra repubblicana democratica, uno è membro del gruppo radicale-socialista, Sarraut, uno è membro dell'azione democratica sociale, uno è membro dei repubblicani di sinistra, tre sono membri del gruppo di intesa repubblicana democratica. Dei quattro senatori due, cioè Poincaré e Cheron, appartengono al gruppo dell'unione repubblicana, e due al gruppo della sinistra democratica, che è il gruppo radicale del Senato.

La situazione finanziaria

Poincaré in una riunione dei nuovi ministri tenuta ieri sera, ha deciso di tenere due Consigli di Gabinetto oggi e domani, e due Consigli di ministri domani e giovedì, prima di presentarsi innanzi alla Camera. Le due ultime riunioni ministeriali saranno più particolarmente consacrate alla redazione delle relazioni che saranno lette a Palazzo Borbone da Poincaré ed al Senato da Barthou. Poincaré durante i vari colloqui già avuti nella giornata di ieri con i suoi ministri, ha fatto loro conoscere i suoi metodi di lavoro che intende adottare. Egli riunirà due volte per settimana i ministri e sottosegretari di Stato in Consiglio di gabinetto, affinchè tutti i problemi siano esaminati con la maggior cura e le decisioni siano prese di comune accordo. Vi sarà d'altronde almeno un Consiglio di ministri per settimana all'Eliseo, sotto la presidenza di Millerand. In questo Consiglio i progetti e le decisioni saranno esaminate per l'ultima volta. Durante il Consiglio dei ministri il Governo sarà chiamato a decidere definitivamente su tutte le questioni all'ordine del giorno. Prima di ogni altra saranno le questioni finanziarie che dovranno trattenere l'attenzione del nuovo Governo. La situazione finanziaria predomina su ogni altra cosa ed è precisamente per questa ragione che Poincaré all'infuori di ogni considerazione di [illegible] pubblico, ha tenuto ad assicurarsi il concorso del maggior numero possibile di finanzieri. Infatti a lato del signor De Lasteyrie, ispettore delle finanze e relatore del bilancio per le spese ricuperabili, vi sono il Maunoury e il Raiberti, ex-presidenti delle Commissioni delle finanze alla Camera, e Cheron, ex-relatore generale del bilancio alla Camera e al Senato.

Per la prima volta in Francia un ex-capo dello Stato, ritornato al Parlamento dopo aver lasciato l'Eliseo, è chiamato a riprendere il potere quale capo del Governo. Tale è il caso di Poincaré, che ha oggi 61 anno e conta 35 anni di partecipazione continua agli affari politici della Francia. Dal 1887 l'ex-Presidente della Repubblica rappresenta la Mosa al Parlamento. Durante questa lunga carriera egli fu quattro volte ministro, una volta Presidente del Consiglio e lo diventa oggi per la seconda volta, è capo dello Stato durante sette anni. I suoi passaggi al potere si presentano in questo ordine: ministro dell'Istruzione Pubblica nel Gabinetto di Carlo Dupuy nel 1893; ministro delle Finanze in un secondo Gabinetto Dupuy; poi all'Istruzione Pubblica nel terzo Gabinetto Ribot nel 1895; una volta ancora alle Finanze nel Gabinetto Sarrien nel 1906; infine Presidente del Consiglio dal 13 gennaio 1912 al 18 gennaio 1913, data della sua elezione alla presidenza della Repubblica; membro dell'Accademia francese, Poincaré conta 42 anni di giornalismo. Egli si compiace a raccontare il suo debutto al *Voltaire*, nel 1880, con Paolo Strauss, divenuto oggi suo collaboratore.

Il colloquio Poincaré-Lloyd George

Lloyd George è partito alle 8,40 di ieri per Londra, insieme alla delegazione britannica. Alla stazione del Nord il primo ministro venne ossequiato dal capo del protocollo, in rappresentanza del ministero degli Esteri. Lloyd George sperava, come è stato annunziato, di incontrarsi con Millerand, ma all'ultimo momento il Presidente della Repubblica ritenne, secondo quanto afferma il *New York Herald*, che questo passo sarebbe stato contrario ad ogni precedente, e perciò pregò semplicemente Poincaré di informarlo di quanto Lloyd George avrebbe proposto. La visita che Poincaré fece al primo ministro britannico fu del resto l'evento principale della giornata. L'argomento principale della conversazione tra i due uomini di Stato fu la questione del patto di garanzia. Secondo il *Matin* questo patto sarà più completo e preciso di quello che era stato ideato tra Lloyd George e Briand e nel nuovo patto la Francia potrà ottenere maggiori garanzie. Queste eventualità vengono rivelate dal *Daily Mail*, il quale assicura che le principali modificazioni del patto franco-britannico proposte da Poincaré a Lloyd George sarebbero le seguenti:

1.o *Rinnovamento del patto dopo 10 anni*.

2.o *Gli Stati maggiori alleati coopereranno nella compilazione dei piani di mobilitazione*.

3.o *Il patto conterrà una clausola concernente un intervento comune anglo-francese nel caso in cui la Germania attaccasse la Polonia*.

In fine Poincaré avrebbe dichiarato che se la Germania attaccasse l'Inghilterra, la Francia potrebbe recarsi in suo aiuto. Prima della conclusione di questo patto, scrive il *Matin*, i due Governi dovranno esaminare la situazione e le numerose divergenze che su molti punti del globo separano oggi la Francia e l'Inghilterra. Essi dovranno cercare di appianarle od in ogni caso di circoscriverle. La conversazione generale, cominciata tra Poincaré e Lloyd George, continuerà oggi tra Poincaré e Lord Curzon, che giungerà a Parigi oggi e proseguirà nella settimana prossima e nelle settimane seguenti, ma per via diplomatica poichè Poincaré crede che si possa conversare più utilmente per lettera o per il tramite degli ambasciatori che non tra due treni. In quanto alla Conferenza di Genova è opinione generale che la Francia non potrà mancare dall'assistervi. La firma della Francia è stata data, ma Poincaré premierà, assicurano i giornali, garanzie supplementari e preciserà quelle che sono già state prese. In ogni modo, secondo affermano i giornali, Poincaré non interverrà personalmente alla conferenza. Il Viviani sarà verosimilmente designato a rappresentare a Genova la Francia.

Da fonte ufficiale si dichiara che il colloquio tra Lloyd George e Poincaré è stato cordialissimo. Alla fine di esso Lloyd George ha dichiarato: «Se possono avvenire tra noi dissensioni, non vi saranno attriti». In virtù della solidarietà governativa il Governo presieduto da Poincaré si riterrà legato dagli impegni definitivi presi dal Governo precedente. Così la riunione della Conferenza di Genova non potrà essere rimessa in discussione, ma sembra che Poincaré non vi rappresenterà personalmente la Francia. E' probabile che la Francia cercherà di mantenervi una discussione limitata al programma economico e finanziario. Si aggiunge nei circoli ufficiali che il nuovo Gabinetto aderirà unanimemente al patto anglo-francese ma reclamerà che gli obblighi reciproci vengano meglio precisati. Si dice che Poincaré abbia comunicato a Lloyd George il desiderio di un ritorno ai metodi abituali della discussione diplomatica.

Gli Stati Uniti a Genova

A proposito della Conferenza di Genova un telegramma da Mosca riferisce che la delegazione russa a Genova sarà costituita dal Comitato esecutivo centrale convocato a questo proposito in sessione straordinaria: la delegazione russa, presieduta da Cicerin, comprenderà Krassin, Litvinoff, Kamenoff, Rykoff e l'ex ministro dello Czar Kutler.

A proposito dell'accordo difensivo anglo-belga, telegrafano da Bruxelles che il presidente del Consiglio, Theunis, e Jaspar hanno dichiarato ad un redattore del giornale *Soir* che il protocollo di detto accordo è stato già firmato. I termini della convenzione, che implicano per il Belgio il concorso definitivo di tutte le forze di terra, di mare ed aeree della Gran Bretagna nel caso in cui il Belgio fosse oggetto di una nuova aggressione, saranno sottoposti oggi stesso al Gabinetto britannico ed al Consiglio dei ministri del Belgio. Relativamente poi alla partecipazione del Belgio alla Conferenza di Genova, Theunis ha dichiarato di aver posto una condizione, che egli considera come essenziale: la Russia dovrà impegnarsi ad assicurare non soltanto il rimborso dei prestiti e garantire il rimborso di quelli contratti dalle Provincie o dai Municipii, ma anche a garantire la restituzione delle numerose officine belghe stabilite in Russia. Il Belgio ha tre miliardi e mezzo investiti in Russia; ed è bene che l'opinione pubblica belga sappia a tale riguardo che il suo Governo ha preso garanzie per l'avvenire.

L'America da parte sua ha poi rinviato la sua risposta per la Conferenza di Genova. Quantunque la crisi francese abbia sollevato a New York, secondo telegrafano al *Matin*, dubbi circa la Conferenza di Genova, i *leaders* della finanza e del commercio sono [illegible] di avviso che gli Stati Uniti debbano essere rappresentati a questa Conferenza, e si crede che il presidente Harding si sia lasciato persuadere sulla necessità di inviare all'estero un certo numero di delegati, i quali esporrebbero le vedute del Governo americano ai vari Governi europei, e ciò allo scopo di contribuire al regolamento degli affari economici dell'Europa. Tuttavia, finchè la situazione in Francia non sarà rischiarata, è poco probabile che il Governo di Washington adotti una decisione definitiva.

Prima di partire per Berlino Rathenau ha dichiarato ad un redattore del *New York Herald* di non aver nulla da dire per quello che concerne la fine della Conferenza di Cannes. Tuttavia egli ha soggiunto che questa Conferenza aveva avuto buoni risultati.

La Delegazione tedesca a Berlino

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Berlino, 16, mattino.

La Delegazione tedesca, di ritorno da Cannes, è arrivata iersera a Berlino. Rathenau ha conferito col Cancelliere sulla situazione politica, sui risultati ottenuti alla conferenza; è poi avvenuto uno scambio di idee circa lo scioglimento della crisi ministeriale francese. Oggi avrà luogo una riunione del Consiglio dei ministri, nella quale sarà formulata certamente la risposta che la Germania deve dare alle tre domande della Commissione delle riparazioni circa la concessione della moratoria. La stampa tedesca continua a commentare la nomina di Poincaré alla presidenza, e, nonostante un ostentato ottimismo, la considera «persona ingrata».

Episodi della crisi politica e militare in Ispagna

Come Maura comunicò al Re le dimissioni del Ministero

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 16, mattino.

Telegrafano da Madrid che le informazioni raccolte permettono di mettere in chiaro la versione della crisi del Governo spagnuolo. In tale occasione, secondo telegrafano al *Temps*, Re Alfonso non ha mancato nè di spirito di decisione, nè di coraggio. Nei momenti più pericolosi della crisi, egli ha dato prova di molta energia. Quando il ministro della guerra, La Cierva, gli portò il decreto che metteva le Giunte militari nell'impossibilità di nuocere, il Sovrano lo pregò di lasciarglielo per qualche ora, a fine di studiarlo, soggiungendo che le misure proposte avrebbero potuto essere prese in breve in modo più efficace, poichè una seria divisione si manifestava in seno alle Giunte. Il ministro lasciò il Re, assicurando che avrebbe fatto parte al Presidente del Consiglio, Maura, dei suoi desideri. Due ore dopo il Presidente del Consiglio faceva annunziare il suo arrivo a palazzo reale. Il Re, che stava pranzando, lasciò la tavola e ricevette dalle mani del presidente Maura la lettera di dimissioni del Gabinetto. Alquanto meravigliato dei termini di un documento che lo rendeva responsabile della crisi, il Sovrano fece notare che egli non aveva affatto rifiutato di firmare il decreto e soggiunse: «D'altronde, per provarvi che io condivido l'opinione del Ministero, lo firmerò immediatamente». Maura rispose: «E' troppo tardi. Noi abbiamo riunito il Consiglio dei ministri ed è difficile ritornare su una decisione presa, e già resa pubblica. Inoltre Vostra Maestà, non ignora che, rimanendo al potere, noi saremmo obbligati ad adottare misure estreme contro certi ufficiali se il progetto che essi annunziano per domani dovesse essere, come crediamo, eseguito». (Gli ufficiali cui faceva allusione Maura parlavano niente meno che di espellere il ministro della guerra).

Il Re prese la parola nuovamente per dichiarare al presidente: «Conosco il rigore dei regolamenti militari; io non mi rifiuto a nulla, ma se voi credete questo decreto indispensabile perchè il Governo rimanga al suo posto io lo firmo seduta stante». Maura, evidentemente imbarazzato, ripetè: «No, Sire, è troppo tardi. La nostra decisione è presa: il Ministero è dimissionario».

D'altra parte il corrispondente del giornale parigino assicura che il Re di Spagna non ha meritato le critiche che gli sono state rivolte dagli amici di La Cierva, circa i suoi colloqui con i direttori delle Giunte. E' inesatto [illegible] egli abbia ricevuto un direttore o un emissario inviato da queste. Nessuna udienza di tal genere è stata accordata benchè il ministro della guerra fosse stato preventivamente informato e se ne fosse dichiarato partigiano. Del resto le Giunte esitano in questo momento, spaventate dalle conseguenze del loro intervento. Alcune Giunte si sono dimesse; soltanto quella di fanteria mantiene il suo atteggiamento intransigente.

Un commento americano alla condanna di Sacco e Vanzetti

Boston, 16, mattino.

Il *Boston American* si occupa della condanna degli italiani Sacco e Vanzetti, e sostiene che non si può raggiungere alcun utile risultato col denunciare alla Camera italiana la Corte d'Assise del Massachussets. Il giornale esprime molti dubbi sulla giustizia della condanna, ma aggiunge che se Sacco e Vanzetti sono stati condannati ingiustamente, la colpa non deve essere data alla Corte, ma sebbene alla [illegible] natura umana. In analoghe circostanze di fatto una Corte d'Assise italiana si sarebbe trovata nelle precise circostanze in cui si trovano le Corti del Massachussets. «Abbiamo esaminato — soggiunge il giornale — il riassunto della causa sottoposto ai giurati, e non possiamo trovarlo che imparziale; così pure apparisce giustificato il rifiuto di un nuovo processo. La colpa, se vi è colpa nella condanna di Sacco e Vanzetti, deve ricercarsi in un'epoca molto anteriore al processo; essa deve essere rintracciata nell'indegna propaganda che veniva fatta durante la guerra, a motivo della quale si cercò di reprimere la libertà di pensiero e la libertà di parola. Dopo la guerra, coloro che erano a capo di tale propaganda la continuarono, e così la popolazione onesta fu tratta a credere che chiunque avesse un nome straniero, e perfino irlandese, fosse un possibile nemico della società; che l'essere socialista volesse dire essere anarchico, che vi fosse soltanto una specie di anarchici, e che questi fossero tutti assassini». Il giornale denuncia poi gli errori della educazione americana, la quale insegna ai cittadini non a pensare a loro stessi, ma a farsi le opinioni secondo le indicazioni date dai titoli dei giornali e secondo quelle diffuse mediante la propaganda. «Ad ogni modo — conclude il *Boston American* — il ricorso alla giustizia per il caso Sacco e Vanzetti non è nelle Corti del Massachussets, non è ancora esaurito. Se vi è qualche errore a danno dei due condannati, siamo certi che la Corte Suprema vi riparerà e permetterà un nuovo processo. Se tuttavia non esistono vizi di forma, rimarrà sempre la possibilità di un ricorso al governatore, e riteniamo, in base all'insieme del [illegible] da lui pronunciato in occasione dell'insediamento, che egli dissiperà ogni dubbio e salverà la vita ai due italiani». (Stefani)

Una manifestazione a Milano

Milano, 16, mattino.

Doveva svolgersi alle 15, nel cortile delle scuole di via Campodigiano, il grande comizio indetto pro Sacco e Vanzetti. La polizia aveva in precedenza vietato il comizio, concedendo però la riunione privata. Poco pubblico e molta forza. Gli organizzatori deliberarono il rinvio della manifestazione giorno da destinarsi.

L'arresto di un ladro specialista

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 16, mattino.

Da qualche tempo capitava che appartamenti occupati da persone dell'aristocrazia momentaneamente assenti da Parigi, fossero svaligiati senza che si potesse scoprire il misterioso ladro. Questo è stato ieri finalmente rintracciato, grazie alla portinaia di uno stabile di viale Henry Martin. La portinaia si trovava nella sua camera quando vide uscire un signore vestito con grande eleganza recante una valigia di cuoio giallo. Siccome non lo aveva veduto entrare, lo interpellò, ma l'individuo cercò di allontanarsi rapidamente, ciò che pose in sospetto la portinaia, che informò un agente di polizia, il quale si slanciò sulle tracce dell'individuo, che riuscì a fermare e ad accompagnare al commissariato di polizia. Quivi l'individuo senza fare difficoltà confessò di essere il misterioso ladro da tanto tempo ricercato. Egli appartiene ad una famiglia aristocratica; è certo De Lenz, di 27 anni, già arrestato tre anni fa per furto, e condannato a quattro anni di carcere. Era stato amnistiato per la sua bella condotta al fronte. Privo di risorse e costretto a vivere di espedienti, egli cercava nei giornali mondani le notizie concernenti le partenze di persone dell'aristocrazia e si recava poi a visitarne gli appartamenti. In tre mesi aveva commesso una ventina di furti e nella sua abitazione furono rinvenuti in grande quantità oggetti d'arte, gioielli, argenteria.

B. Croce dà spiegazioni sulla sua interrogazione al Senato per l'avvenire della Reggia di Napoli

Napoli, 16, mattino.

Il *Giornale della Sera* ha intervistato Benedetto Croce sulla sorte della Reggia di Napoli e sulla interrogazione che egli ha inviato al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Pubblica Istruzione.

— Vi assicuro — ci ha detto il senatore Croce — che ne avrei fatto volentieri a meno di quella interrogazione. Io amo la mia quiete e i miei studi. Sono alieno da ogni forma di pubblicità. Ho il terror sacro delle chiacchiere, delle discussioni, delle polemiche, dei pettegolezzi... Ma per questa faccenda del Palazzo Reale non potevo tacere. Era un mio dovere di napoletano levar la voce, entrare nella questione, ricondurla sul terreno della convenienza e della dignità. Quali sorti potrà avere la Reggia di Napoli non so. Ma se dovessero essere poco degne, non avrò il rimorso di aver taciuto quando una mia parola avrebbe potuto contribuire a mutare il corso di eventi pregiudizievoli agli interessi della storia, dell'arte e di Napoli.

— Dunque, Eccellenza...?

— Dunque, niente intervista, vi prego. La parola è troppo solenne. Una conversazioncella, e non più. Un po' di storia recente ed illustrazione del problema dell'assetto di Palazzo Reale. E pertanto vi dirò che il decreto Nitti sulla destinazione della nostra Reggia era ottimo. Il decreto s'ispirava al concetto di fare della Reggia la magnifica sede del nostro Museo Nazionale, un museo in continuo incremento per sempre nuovi trovamenti archeologici ed acquisti importanti. Quale magnifica e più degna sede infatti per un Museo? Aggiungete che la Biblioteca Nazionale soffoca negli attuali suoi locali e che lo sgombro del Palazzo degli Studi avrebbe consentito di sistemarla definitivamente. Questo progetto — ha continuato il senatore Croce — raccolse il plauso generale e sembrò tagliare corto a mille confuse, interessate aspirazioni al Palazzo Reale. Non vi fu — ricordate? — circolino di villaggio o associazioncella di beneficenza che non s'agitasse per aver dei locali alla Reggia. Era una calata di Unni che si minacciava!

— E che si minaccia sempre...

— Non ne parliamo. — Mi fecero Ministro ed andai alla Pubblica Istruzione. Ed ecco comincia l'assedio dei napoletani al napoletano. Un giorno mi piovvero sul tavolo non meno di trenta domande di occupazione di locali a Palazzo Reale. E che sollecitatori! Ognuno appoggiava la sua richiesta col nobile scopo, la filantropica finalità, l'atto di giustizia riparatrice ed altri luoghi comuni di gran consumo per richieste del genere. Nè c'era chi non si facesse appoggiare dalla dama di Corte o dall'alto personaggio, o dall'amico carissimo. Un assedio in piena regola! Non capitolai. Anzi mi armai di punte come un istrice e giustificai ancora una volta quella deplorevole fama d'inaccessibilità di cui godo. Ma, credetemi pure, se non si diventa orsi, ossia intrattabili, non è umanamente possibile fare il Ministro. Ed il Ministro della P. I.

— Allora...?

— Allora riesaminai il decreto Nitti per dargli esecuzione, tanto più che era stata autorizzata anche la spesa occorrente. In questo tempo mi giunse una proposta che trovai ottima senz'altro: l'offerta della magnifica collezione artistica del Duca di Martina — una collezione del valore di 25 milioni — purchè fosse allogata nel Palazzo Reale, trasferimento non privo di pericolo. Il donatore offriva anche di far le spese dell'allogamento valutate ad oltre duecentomila lire. Intanto, riesaminando il decreto Nitti ed in considerazione del tempo occorrente a trasferire le collezioni del Museo a Palazzo Reale, trasferimento non privo di pericolo specie pei capolavori della statuaria antica, pensai di apportare qualche ritocco al progetto. E così si ebbe un nuovo decreto che era poi l'altro modificato, approvato da Giolitti, per cui il Palazzo degli studi restava tutto [illegible] a sede di museo e le biblioteche napoletane venivano tutte trasferite alla Reggia. In tal modo Palazzo Reale diveniva il centro degli studi, conservava gli appartamenti reali salvando le ragioni del sentimento e dell'arte, per la mobilia e gli arredamenti che restavano integri ed a posto; salvava le ragioni della storia, e quella, infine, della ospitalità, in quanto al Re, donatore del Palazzo, serbava sempre un alloggio degno di lui quatora fosse venuto nella sua città natale. Ed avremmo avuto ancora un Museo del mobilio, la collezione importantissima del Duca di Martina. Tutti si dichiararono contenti di questo progetto di sistemazione... e fra tutti, oltre l'ottimo amico Spinazzola che vedeva finalmente realizzato il suo gran sogno del Museo, il ministro delle Finanze on. Facta, il quale andava scongiurandomi di lasciargli liberi i locali della biblioteca di San Giacomo per l'Intendenza, la quale [illegible] un danno di 2 milioni al mese perchè gli attuali locali ristrettissimi non le consentono di fare tutte le operazioni. Vi dirò ancora che a questo proposito dei locali venne apposta con Bertone, il sottosegretario, a Napoli per risolvere il problema che stava tanto a cuore a Facta e che doveva tornar di tanto utile all'Erario. E si stabilì di trasferire per prima a Palazzo Reale la Biblioteca di San Giacomo.

— Poi...?

— Poi...? Ma è tutto. Lasciai la Pubblica Istruzione. E poichè l'orso era uscito dalla tana e s'era rifugiato a vivere tranquillamente nella sua solitudine, questa che voi vedete...

— Ritornarono gli Unni?

— Non volevo dirlo..., ma debbo crederlo e giudicare da quello che vedo e, purtroppo, sono stato costretto a deplorare con la mia interrogazione. D'altra parte non credete che bisognava invitare nella Commissione non Benedetto Croce, ma quel buon napoletano che, aveva cominciato a dare esecuzione al decreto, s'era assicurata la collezione del Duca di Martina, era stato [illegible] volte segretario e tre volte relatore per la sistemazione di Palazzo Reale, si aveva fatto stanziare [illegible] milione e settecentomila lire per l'assetto delle Biblioteche nella Reggia?

— Che accadrà adesso?

— Ecco: non dovrebbe accader nulla di quanto ogni buon napoletano possa temere. C'è un decreto che parla chiaro. Ma... tutto è possibile, e potremmo vedere il Palazzo Reale sede di associazioni di beneficenza, circoli politici, ospedali per malattie esotiche, esposizione di giocattoli, kermesse, fiere per i poveri di San Ferdinando...

— e... la devastazione completa di Palazzo Reale.

— Precisamente. Ma voglio sperare che il buon senso e l'amore per Napoli finiscano per trionfare.

Il mistero di Laura Craeyghton

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 16, mattino.

Lo stato della signora Laura Craeyghton, la giovane americana che nella notte di mercoledì avrebbe ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo, si è aggravato. Non si ha nessuna speranza di salvare la signora. Il mistero su questo fatto continua ad essere impenetrabile. Mentre il marito Ryan, redattore della *Chicago Tribune* afferma che la moglie si è avvelenata e cita a prova di ciò due lettere da questa dirette alla madre e ad una persona di sua conoscenza, nelle quali la giovane esprimeva l'idea di porre fine ai suoi giorni, resta sempre la deposizione della disgraziata, la quale ha affermato che essa era stata obbligata a scrivere tali lettere prima che il marito la costringesse ad avvelenarsi.

L'on. Bonomi riferisce al Consiglio dei Ministri i risultati della Conferenza di Cannes

Roma, 16, mattino.

Ieri mattina l'on. Bonomi si è recato a Palazzo Viminale ed ha subito conferito col direttore generale della P. S. commendatore Bonfanti Linares, circa la situazione interna. Il Governo si preoccupa particolarmente della sistemazione nella regione toscana, e l'on. Bonomi ha disposto provvedimenti per il ristabilimento della vita normale, per la tutela dell'ordine e per il rispetto della legge, a Prato, Massa e Carrara; il prefetto di Massa è stato autorizzato a revocare i permessi di porto d'armi nella città di Carrara, e qualora ne fosse necessario, il deposito delle armi e munizioni ai cittadini che hanno denunziato le armi. Più tardi l'on. Bonomi riceveva il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, e poi ancora il ministro dei lavori pubblici on. Micheli, col quale concretava altri provvedimenti a favore dei danneggiati nel disastro di San Fratello.

Alle ore 11 si riuniva il Consiglio dei ministri, che si protraeva fino alle 14,30. Prima della riunione stessa il presidente del Consiglio on. Bonomi si era recato dal Re per la firma reale, e con lui erano convenuti al Quirinale i ministri Della Torretta, De Nava, Girardini, Gasparotto e Giuffrida. Al Consiglio erano assenti i ministri Soleri e Beneduce, indisposti, e Belotti. Dopo la riunione del Consiglio è stato diramato dall'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, il seguente comunicato:

«Il presidente ha fatto ampia relazione sui lavori del Consiglio Supremo a Cannes, informando i colleghi delle decisioni prese dalla Conferenza in ordine alla costituzione del Consorzio per la ricostruzione dell'Europa centrale, Consorzio che sarà stabilito a Londra fra una ventina di giorni. Il presidente ha fatto rilevare come nel precedente convegno di Parigi sulla costituzione del Consorzio tre parti sarebbero spettate all'Inghilterra, Francia ed America, mentre alla quarta avrebbero contribuito il Giappone, il Belgio e l'Italia. A Cannes invece è stata stabilita la parità fra tutti gli Stati dell'Intesa. L'on. Bonomi ha informato i colleghi della prossima Conferenza di Genova. Sulla questione delle riparazioni, il presidente del Consiglio ha ricordato come tempo addietro l'Inghilterra fosse disposta a concedere la moratoria alla Germania per due anni, accontentandosi di 250 milioni marchi oro e un miliardo in natura; come al convegno di Londra si fosse poi modificato il punto di vista inglese, riducendo la moratoria da un anno e portando a 500 milioni marchi-oro e a 1750 milioni quelli in natura. A Cannes infine la moratoria è stata stabilita di un anno colla contribuzione in contanti di 720 milioni marchi-oro e 1450 milioni in natura. E' noto che all'Italia sono stati assegnati 80 milioni di marchi-oro, somma che era stata percepita in precedenza, e che si doveva restituire per effetto della priorità del Belgio, riconosciuta nel 1919 e per il mantenimento dell'esercito di occupazione. Sono stati assegnati all'Italia 250 milioni marchi in natura che saranno costituiti essenzialmente in carbone. Le decisioni sono state sospese per la crisi francese, ma a queste hanno già aderito il Belgio e l'Inghilterra.

«In quanto al patto di garanzia il Presidente ha illustrato il memoriale di Lloyd George, facendo rilevare come questo limiti la portata del patto di garanzia, nel senso che questo non tende a distruggere l'Intesa, ma anzi a rafforzarla diminuendo le cause di preoccupazione della Francia.

«Terminata la relazione sul convegno di Cannes, il Consiglio si è occupato della prossima conferenza di Genova che avrà luogo l'otto marzo. Ad essa parteciperanno quaranta Nazioni, con circa 1000 delegati. Il Consiglio si è occupato specialmente della sede ove avverrà la conferenza, dell'alloggio dei delegati e per la stampa, dei servizi telegrafici e telefonici, trasporti stradali e ferroviari e cerimoniali. Il Consiglio si è occupato della preparazione dei temi per il Congresso, nominando una Commissione composta degli on. Bonomi, Della Torretta, De Nava, Giuffrida, Micheli, Gasparotto e Belotti. La Commissione si adunerà oggi lunedì alle 18,30 a Palazzo Viminale.

«Il Consiglio si è occupato della situazione dipendente dalla moratoria al Banco Sconto e dei provvedimenti relativi. Su proposta del ministro Micheli il Consiglio ha approvato un decreto legge recante provvedimenti per il comune di San Fratello. Su proposta del ministro Giuffrida il Consiglio ha nominato un Comitato interministeriale perchè studi la questione degli zolfi e degli agrumi e faccia le proposte del caso nel prossimo Consiglio dei ministri. Il Comitato è costituito degli onorevoli Mauri, Belotti, Giuffrida, De Nava e Micheli. Su proposta dell'on. Gasparotto, il Consiglio ha approvato un disegno di legge col quale si stabilisce che gli aspiranti medici di complemento che non abbiano oltrepassato i 32 anni e che siano laureati entro il 31 dicembre 1921 possono ottenere la nomina a sottotenente di complemento purchè abbiano due anni di servizio in zona di operazione e quattro mesi presso truppe operanti. Il Consiglio ha poi stabilito che coloro i quali hanno partecipato alla campagna di guerra 1915-1918 siano autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa istituita per l'unità d'Italia. Su conforme parere del Comitato interministeriale per la riforma burocratica, e della Commissione interparlamentare, il Consiglio ha approvato la semplificazione in materia di [illegible] registro, manomorta, di riscossione diritti catastali e servizi Cancelleria, Segreteria giudiziale. Ha provveduto alle proposte di esonero dei funzionari dell'amministrazione giudiziaria e postelegrafonica. Ha concesso l'exequatur a Mons. Giosuè Signori per la sede arcivescovile di Genova».

Nel pomeriggio l'on. Bonomi ha avuto una lunga conferenza coi ministri Della Torretta e De Nava sempre sulla preparazione della conferenza di Genova.

Il Convegno nazionale per l'esportazione inaugurato ieri a Milano

Milano, 16, mattino.

Ieri, alle ore 11, nella sala del R. Conservatorio Verdi, ha avuto luogo la inaugurazione del Convegno nazionale per la esportazione, sotto la presidenza del ministro dell'Industria, on. Belotti, che ne è stato il promotore, allo scopo di avvisare i mezzi di un intervento fattivo per la restaurazione economica del paese. Sono intervenute al convegno autorità e personalità della politica, dell'economia e della finanza, venute da ogni parte d'Italia. Avevano inviata la loro adesione i ministri Mauri, Corbino, Gasparotto, De Nava, Della Torretta e Raineri.

La seduta è stata aperta dal presidente della Camera di commercio di Milano, sen. Salmoiraghi, il quale ha porto il benvenuto a tutti i presenti ringraziando e salutando particolarmente il ministro dell'Industria, onorevole Belotti. Il sen. Salmoiraghi ha rilevato che la guerra fu per la nostra giovane Italia, più ancora che un grande sforzo, un vero e reale sacrificio della parte migliore del suo sangue e delle sue ricchezze. Ha affermato che la restaurazione della nostra fortuna è strettamente legata a quella della intera economia mondiale. Alla fine della guerra, ha continuato l'oratore, nel momento in cui più sarebbe occorso intensificare il lavoro, è intervenuto l'accordo di ridurre la giornata di lavoro ad otto ore. Tale riduzione, che potrà anche nel tempo rappresentare un sensibile miglioramento sociale, non è per ora sensibile che per i danni immediati della diminuita potenzialità di tutti i mezzi di produzione. Sarà opera di questo convegno indicare i provvedimenti ed i metodi di Governo che possono riportare l'esportazione, quantitativamente almeno allo stato in cui si era prima della guerra. «Il paese, on. Belotti — concluse il sen. Salmoiraghi — vi sarà largo di consensi e di gratitudine per avere attinto così alle fonti pure dell'esperienza, agli uomini costumati nel lavoro le direttive della vostra opera di governo».

Ha preso quindi la parola l'on. Belotti, il cui discorso è stato ascoltato col più vivo interesse e calorosamente applaudito.

L'on. Belotti in rapida sintesi fece un bilancio commerciale della [illegible] nazione. Trattò del problema dell'ante guerra, confrontandolo con il movimento attuale. Si soffermò a lungo a ricercare e sviscerare le cause della crisi odierna, lumeggiando l'opera del Governo intesa ad una soluzione dell'arduo problema. Venne poi a parlare della crisi finanziaria economica, concludendo, applauditissimo, additando l'odierno convegno come atto di forza e di fede all'Italia e all'estero.

Dopo l'on. Belotti parlò il rappresentante del ministero prof. Orlandi. Egli a nome di S. E. Mauri ha chiesto al convegno di collocare i problemi speciali delle esportazioni agrarie al posto giustamente ad essi dovuto.

Casi di cannibalismo in Russia

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Basilea, 16, mattino.

I telegrammi che giungono dalla Russia sono sempre più allarmanti. Lo stesso dottore Nansen avrebbe inviato al Comitato internazionale di soccorso un comunicato in cui descrive in modo impressionante le condizioni del distretto di Samara. La fame ha preso gli abitanti alla gola. Tutti i gatti ed i cani della regione sono stati mangiati dagli abitanti, che ora comincierebbero a divorare i cadaveri, di cui si organizza ad[illegible] tura il furto durante la notte. Nelle strade si trovano un po' dappertutto avanzi di cadaveri. Queste notizie giungono anche ai giornali berlinesi da recenti telegrammi provenienti da Varsavia, nei quali si insiste quasi unicamente sui numerosi casi di cannibalismo.

I capitali stranieri in Russia

(*Servizio speciale della «Stampa»*)

Parigi, 16, mattino.

Un telegramma da Londra all'*Information* dice che Krassin, capo della Delegazione bolscevica, ha fatto, in una intervista, dichiarazioni interessanti sulla nuova politica economica adottata dal Governo dei Soviety. Egli ha affermato soprattutto che i capitali stranieri potrebbero agevolmente trovare sbocchi in Russia, ma che era necessario mantenere il controllo del Governo, allo scopo di impedire alle Nazioni che godono di un cambio elevato di acquistare a vil prezzo le materie prime in Russia. L'ing. Krassin ha espresso la speranza che le relazioni commerciali potranno essere riprese con la Russia non appena il Governo dei Soviety sarà stato riconosciuto; ed ha soggiunto: «Il fatto che noi abbiamo un sistema sociale e governativo che non coincide con quello delle altre Nazioni, non costituisce un ostacolo al ristabilimento di buone relazioni fra la Russia e gli altri paesi del mondo. E' vero — egli ha soggiunto — che quantunque il commercio sia libero all'interno della Russia, il commercio con l'estero è ancora sottoposto al controllo dello Stato, controllo che, del resto, non è molto rigido». Quest'ultima dichiarazione è confermata da un messaggio da Mosca, ricevuto ieri dalla Delegazione bolscevica a Londra, la quale smentisce la informazione secondo cui il Governo dei Soviety avrebbe intenzione di rinunziare al principio del controllo governativo in materia di commercio estero.

L'intransigenza dei socialisti milanesi

Milano, 16, mattino.

Si sono riunite in forma privata a palazzo Marino le rappresentanze delle varie sezioni provinciali del partito socialista per discutere di importanti argomenti interessanti il partito sulle relazioni politiche morali di cui è relatore Silvestrini. Bensi, benchè massimalista, sostiene l'ordine del giorno votato l'altro ieri dalla Confederazione del lavoro, che è per la collaborazione del partito socialista col Governo. Contro tale tesi si scagliarono violentemente l'intransigente on. Buffoni e l'on. Riboldi. Socialisti e comunisti finirono per trovare la linea di accordo, invitando i rappresentanti presenti al Congresso ad attenersi strettamente ai deliberati dell'ultimo Congresso a Milano che, come è noto, fu per la tesi intransigente. Fu dato incarico all'avv. Clerici che sarà il rappresentante a Roma della Federazione provinciale socialista milanese di sostenere tale punto di vista.

Un fascista assolto

Alessandria, 16, mattino.

Davanti alla Prima Pretura è comparso il dottor Sala Raimondo, segretario politico del locale Fascio, imputato di minaccia ad armata mano contro il socialista Passeri Luigi, infermiere del Manicomio di Alessandria. Costui nell'agosto scorso, alcuni giorni dopo l'eccidio avvenuto nel sobborgo di Castelliero, dove erano stati assassinati in una festa da ballo due giovani fascisti, ebbe a manifestare pubblicamente la sua soddisfazione per tale uccisione, che tanta impressione aveva suscitata nella nostra popolazione. La cosa venne a conoscenza del dottor Sala, il quale, incontratosi col Passeri, gli chiese se avesse veramente pronunziate le parole attribuitegli. Il socialista rispose affermativamente, ed allora il dottor Sala lo schiaffeggiò ripetutamente. [illegible] la denuncia al pretore e [illegible] procedimento [illegible] la specifica di minaccia a mano armata, [illegible] l'accusa, il Sala in tale circostanza avrebbe alzato il bastone di cui era munito, essendo ancora [illegible] per una recente ferita alla gamba. All'udienza il Sala ammise di avere schiaffeggiato il Passeri ma negò [illegible] di aver fatto uso delle armi, [illegible] lo schiaffeggiato non reagì in alcun modo. Il giudice avv. De Lang tentò di pacificare gli animi senza riuscirvi, poichè tanto l'imputato che la Parte Civile pretendevano reciproche scuse. Il P. M. avv. D'Ossola chiese due mesi per il Sala, ma il pretore lo mandò assolto per insufficienza di prove. — Difesa avv. Piccinini; Parte Civile avv. Garoni.

CRONACA CITTADINA

La Polizia alla ricerca di un misterioso individuo

ritenuto l'assassino della negoziante di via San Massimo

L'interrogatorio della commessa e di un nipote - L'uomo dal paletot "noisette,, - L'ombra sulla strada - Testimonianze che concordano - Come viene ricostruito il delitto - La vecchia presagiva la morte!... - Le prime indagini del giudice istruttore - Riflessi dell'assassinio di via Belvedere.

Purtroppo, anche per questo orribile delitto, si procede a tastoni nel buio. Alcune circostanze nuove sono emerse, ma appaiono come fili tenui d'una tela di ragno: si spezzano al primo contatto. L'indagine della Polizia e del Giudice istruttore, se dobbiamo giudicare dalle prime impressioni, dovranno essere lunghe e molto laboriose; e se un augurio si può fare è che l'atroce misfatto non rimanga impunito come quello di via Belvedere, col quale ha molti punti di rassomiglianza.

La commessa dell'uccisa

Abbiamo ieri detto che una delle prime cure della polizia, non appena si scoperse il delitto, fu quella di rintracciare la commessa, la quale con tutta probabilità avrebbe potuto fornire qualche notizia utile ai fini dell'inchiesta. La ragazza venne rintracciata la notte stessa, ma ad ora tarda, perchè molto tempo andò perduto nella sua identificazione e nello stabilire l'indirizzo di casa sua.

Il vice-ispettore Di Pietro, accompagnato da un paio di agenti, si presentò nel suo alloggio quand'essa già era a letto. Alzatasi e vestitasi, si unì agli agenti che l'accompagnarono in Questura. E' una ragazza sui venti anni, slanciata, di bella presenza, che vive sola a Torino in una camera ammobigliata. E' nata in una secondaria città del Piemonte. Più che una vera e propria commessa, potrebbe dirsi una ortatrice: difatti la sua principale mansione nella bottega dell'uccisa era quella di cucire a macchina le tomaie.

Le speranze che si riposavano in lei per vedere almeno in parte rischiarato il mistero della tragedia, non sono andate completamente deluse. Essa non è stata certamente in grado di indicare esplicitamente gli assassini o l'assassino, ma la deposizione fatta ha fornito preziosi elementi, che si suppongono strettamente legati ai responsabili. Le sue parole hanno portato sulla scena del dramma una figura, di cui a tutta prima non si era fatto cenno perchè nessuno non ne sapeva nulla, e che pure agli occhi dell'autorità inquirente riveste — se non andiamo errati — una grande importanza. Si tratta di un individuo che, ancorchè visto a mezza luce e solamente in iscorcio, come fuggevole ed indistinta ombra imperfettamente rimasta sopra una lastra fotografica, dà ciò nonostante l'impressione che possa essere l'assassino o uno dei complici, e forse il principale, dell'assassinio.

— Verso le 16 del pomeriggio di sabato — ha raccontato la ragazza — entrò in negozio un individuo, che io avevo già visto due o tre volte venire a servirsi dalla mia padrona. Deve essere certamente un calzolaio, a giudicare dalle compere che faceva. E' un uomo di media età, piuttosto basso e grasso. Parla italiano, ma con un accento regionale che non è piemontese e che non saprei bene precisare, ma che direi meridionale. Se lo vedessi lo riconoscerei certamente. Sabato indossava un soprabito a foggia un po' antica, di color marron chiaro, quasi «canarino». Il cappello era pure marron, ma più scuro. Egli si presentò alla mia padrona con alcune paia di scarpe rotte, che intendeva farle aggiustare entro la giornata. Si intese con la padrona, che gli promise che il lavoro sarebbe stato fatto entro breve tempo, ed allora il cliente se ne andò, assicurando che sarebbe tornato a riprendere le scarpe alle 19 o poco prima.

Il cliente che deve tornare e non torna

«Ma l'uomo — ha continuato la commessa — non venne. La signora Grasso, che era molto precisa in queste cose, quando furono le 19 mi parlò del cliente, rammaricandosi che non fosse puntualmente venuto all'ora stabilita. Essa, anzi, mi mise a parte dei suoi timori nel caso fosse venuto a negozio già chiuso, perchè aveva ripugnanza ad aprire ad estranei. Io la rassicurai, consigliandola, a scanso di ogni sorpresa, a non aprire se il cliente fosse tornato, ed a dirgli di ripassare l'indomani. Così parlando, era già passata di qualche minuto l'ora della chiusura. Io mi recai, come al solito, ad abbassare la serranda, rientrai in negozio, e scambiate ancora quattro parole con la padrona, me ne partii. Passai, come al solito, dalla porta posta sull'andito d'ingresso, quella porta che, dietro di me, la padrona avrebbe subito, come era uso di fare, sbarrata accuratamente... Quando me ne andai, nulla era in me che potesse farmi pensare a qualcosa di sinistro. La visita del cliente dal soprabito *noisette* non mi aveva impressionata, ma ora, a delitto compiuto, sono come irresistibilmente tratta a pensare che egli non sia estraneo alla terribile fine della mia padrona».

Questo il racconto della commessa. L'uomo dal soprabito «noisette» è stato visto da una altra persona e, ciò che è ben singolare, questa persona ne riportò una brutta impressione, una di quelle sensazioni che nulla, almeno apparentemente, giustifica, perchè sono istintive, imponderabili.

Una signora che abita in via San Massimo, proprio in un alloggio situato di fronte al negozio della vedova Grasso, era ad una finestra quando scorse lo sconosciuto uscire dal negozio. Egli si soffermò alquanto davanti la vetrina posta di fianco all'ingresso. Sembrava però che guardasse, anzichè gli oggetti esposti, oltre i cristalli della vetrina, nell'interno. La signora lo vedeva alle spalle, e lo stava osservando con curiosità. E' difficile, difatti che uno si soffermi ad una vetrina, non prima, ma dopo di essere stato nel negozio. Ma l'impressione della signora fu addirittura di disgusto quando lo sconosciuto si voltò in parte per allontanarsi lungo il marciapiede. Egli aveva sulle labbra un risolino beffardo, cattivo. Scoteva la testa, quasi impercettibilmente, come uomo che sia assorto in un pensiero, e quel sinistro sorriso faceva supporre che il pensiero fosse certamente bello.

Il paletot "noisette,, o "marron,,

La signora vide l'individuo allontanarsi, e vinta e scomparsa quella prima sgradevole impressione, non ci pensò più. Ma quando alle 20, cioè poche ore dopo, seppe della povera vecchia trovata sgozzata in casa, allora alla signora si presentò sinistramente alla mente l'individuo dal paletot «noisette». Il suo contegno, i suoi gesti, le parvero, rivedendoli nella memoria, più che mai sospetti. Come per un'intuizione, ebbe la certezza che l'uccisore fosse lui. Ed accorsa, con i molti altri curiosi, in via S. Massimo, 17, la povera signora non sapeva darsi pace. Insieme alle espressioni di compianto per la disgraziata vittima, essa rivolgeva a se stessa il rimprovero di non aver previsto, di non aver dato sufficiente peso a quello di cui era stata spettatrice, di non essere corsa ad avvisare la povera Grasso!...

Senza condividere la quasi certezza di questa buona signora circa la colpevolezza dello sconosciuto, che potrebbe anche essere frutto di immaginazione e di illusione, è certo che la Polizia ha preso in serio esame tutto quanto si riferisce a questo misterioso individuo. Ed il perchè è semplice: egli potrebbe benissimo essere l'assassino. In altri termini, egli possiede alcune qualità, alcuni requisiti che possano avergli permessa l'opera infernale. Prima fra tutti, la qualità di essere cliente della Grasso.

Una ricostruzione verosimile?

Sappiamo che la vecchia, quando si era rinchiusa in casa, non apriva a chicchessia, se non si faceva conoscere con la voce. La stessa portinaia quando la chiamava di fuori per i pasti, doveva dire ben chiaramente che era lei, la portinaia. Ora, lo sconosciuto — e questa una semplice supposizione, ma calcata sulla probabilità — può avere atteso che la ragazza fosse uscita, e poi essersi portato subito sotto l'andito, battendo alla porta della Grasso. Costei forse non aveva ancora chiuso, forse stava chiudendo. Se il malintenzionato lo ha detto l'essere suo, facendosi riconoscere con la voce per il cliente che veniva a riprendersi le scarpe, la Grasso può benissimo avere aperto senza difficoltà.

Entrato, egli ha forse intrattenuto la donna in discorso. Certo non ha compiuto subito l'opera sua terribile, perchè il cadavere venne trovato in fondo al secondo stanzone, cioè alla opposta estremità del negozio, e precisamente sulla soglia della porta che immette nell'alloggetto composto di una cucina e di una camera da letto. Forse l'assassino ha fatto finta di voler pagare, ed ha dato un biglietto alla donna. Costei si è incamminata per andare in camera, oppure per portarsi dietro il banco per prendere il resto da restituire al cliente. Ed allora, non appena gli voltò le spalle, il brigante la ghermì per i capelli, le fece reclinare il capo e le inferse i colpi di trincetto alla gola. Essa cadde così vicino al passaggio del banco, sulla soglia dell'alloggio, dove venne infatti rinvenuta cadavere. La morte deve essere stata istantanea. La sorpresa fulminea. Nessuno udì grida o rumori di lotta. Sopra un rotolo di cuoio, ad un'altezza di circa mezzo metro, si è notata una macchia di sangue prodotta dallo zampillo del sangue sgorgato dalla gola tagliata!

Era solo l'assassino, oppure ha trovato modo di entrare in compagnia di un complice? La portinaia non ha visto nulla: ma questo è anche naturale, se si pensa che a quell'ora — poco dopo le 19 — essa era impegnata in cucina a preparare la cena.

L'assassino pratico della casa?

Proseguendo su questa versione — ipotetica, ripetiamo, ma non impossibile — l'assassino o gli assassini si sono precipitati, dopo aver spenta la luce, nella camera da letto della Grasso, in cerca del bottino. Ed anche qui, meritano di essere fatte alcune considerazioni. Si è indotti a pensare che l'uccisore fosse pratico della casa, o almeno conoscesse le abitudini della Grasso e sapesse dove essa teneva i soldi. Sono stati trovati aperti e rovistati due cassetti del comò, precisamente quelli dove erano custoditi i valori — denari e parecchi oggetti d'oro di uso femminile — e solamente quei due. L'intruso ha operato a colpo sicuro. Per affrettare le ricerche, ha vuotato in parte i cassetti ed ha posti gli oggetti sul comò. Alla sua attenzione è sfuggito un giornale ripiegato, in cui la vecchia aveva nascosto 1400 lire destinate al prossimo pagamento di una fattura. I denari vennero così ritrovati. Ma più non si trovarono gli oggetti d'oro e quell'altra somma che verosimilmente essa teneva, sebbene non se ne possa per ora precisare l'entità.

Certamente l'assassino è stato disturbato nelle sue ricerche dalla portinaia. Quando questa — come ieri raccontammo — si recò a chiamare la Grasso dalla parte del cortile, egli indubbiamente stava revistando nei cassetti. Può stupire la circostanza già da noi ricordata, che la Novarese vide, attraverso i vetri della camera da letto, tutto buio. Ma ciò non può stupire chi abbia fatto un sopraluogo. Per entrare nel cortile la portinaia ha dovuto aprire un cancello. Il malandrino ha certamente udito il rumore delle chiavi, ed ha interrotto l'impresa. Non solo. Egli ha anche avuto l'accortezza di spegnere la luce. Ed anche questo dimostrerebbe che egli era pratico della casa.

— Si figurino — ci ha detto a questo proposito la portinaia — che io e mio marito, pur essendo stati parecchie volte in quell'alloggio, non sapevamo dove fosse collocata la chiavetta della luce elettrica. Quando, dopo il delitto, siamo entrati nella camera da letto, in compagnia degli agenti, abbiamo dovuto provvederci di un lume perchè non sapevamo trovare la chiavetta.

Fors'anche quando il brigante sentì la portinaia nel cortile, pensò che essa potesse entrare nell'alloggio dalla porta che dà sul cortile stesso, ed allora prese la decisione di fuggire. Il che gli riuscì perfettamente, senza essere visto da anima viva, mentre appunto la Novarese si attardava coi suoi inutili richiami nel cortile.

Abbiamo detto che l'uomo dal soprabito «noisette» aveva le «chances» per essere l'assassino. Difatti, oltre a essere conosciuto dalla vittima, egli è con tutta probabilità un calzolaio. Ora, l'uomo che con tanta violenza calcolata, con tanta sicurezza di gesto ha vibrato il tremendo colpo di trincetto che ha tagliata la carotide alla povera vecchia, non può essere stato che un calzolaio. Così almeno pensano coloro che hanno visto le ferite: coloro che sanno come sia difficile e pericoloso ad una persona non pratica e non uso a quel maneggio, adoperare il trincetto, specialmente se tale lama è vibrata con violenza.

Il misterioso individuo

Ma contro questo misterioso individuo dal soprabito «noisette» sta un altro grave elemento. Un'altra signora, abitante al primo piano della stessa casa di via S. Massimo 17, assicura che da circa una settimana essa vedeva un tale, piuttosto basso e tarchiato, indossante un paletot nocciola chiaro, gironzolare nei pressi. Essa lo scorse percorrere in su e in giù quel tratto di via S. Massimo, nell'apparenza di uno che non abbia dato scopo preciso ai suoi passi. Egli era, il più delle volte, solo, e si guardava intorno, pur assumendo un'aria incurante, in modo sospetto. Ma qualche volta si trovava pure in compagnia di un altro sconosciuto. Una volta, anzi, la signora scorse la misteriosa coppia sotto il portone di via San Massimo 14, quasi di fronte al n. 17, ed i due si intrattenevano in un circospetto confabulare.

Non occorre rilevare che tutte queste circostanze riunite insieme costituiscono un impressionante e serio indizio contro l'uomo tarchiato dal soprabito nocciola. Ma sarebbe imprudente concludere a di lui carico in modo definitivo. Potrebbe anche trattarsi di fortuite circostanze, per un caso bizzarro concomitanti in una apparenza tale da legittimare erroneamente dei sospetti.

Ci risulta poi da qualche tempo la vedova Grasso aveva il presentimento di una fine violenta. Essa si recava di frequente a passare la serata presso i portinai. Durante queste visite essa ebbe qualche volta ad esternare i suoi timori. Affermava che certe volte, di sera, aveva l'impressione come di fantasmi, di ombre, che tentassero afferrarla e strangolarla... Doveva farsi forza a se stessa per combattere quella specie di torbida allucinazione. Ma erano, probabilmente, depressioni d'animo che passavano rapidamente. Difatti la vecchia durante il giorno era molte volte sorpresa a cantar, col brio d'una spensierata giovinetta... Perchè era fondamentalmente di carattere allegro, espansivo e buono. Sembra che i suoi timori di morte datassero dall'assassinio della rigattiera di via Belvedere, con la quale — come vedremo in seguito — era legata da vecchia amicizia. (Parrebbe quasi che le due poverette avessero il loro tragico destino già segnato!...). Quando, lasciata la portineria, si ritirava, pregava la Novarese di non allontanarsi e di non chiudere la sua porta fino a che essa non si fosse rinchiusa nel negozio. Solo a questa condizione era tranquilla, sebbene i due usci, come dicemmo, siano a due passi di distanza uno di fronte all'altro sotto l'andito d'ingresso.

Un'altra ipotesi che si fa circa la ricostruzione del delitto è che l'assassino o gli assassini si siano nascosti nel negozio, e siano balzati dal loro nascondigli quando la Grasso rimase sola. Ma sembra meno probabile della precedente, sebbene non si possa a priori respingere. E' bensì vero che in certi momenti il negozio era affollato di clienti, che nè la padrona nè la commessa potevano singolarmente tenere d'occhio. Ma da questo alla possibilità di nascondersi, eludendo la vigilanza della padrona e della commessa, ci corre. Eppoi, se fosse stata sorpresa in simile modo, la donna avrebbe quasi certamente gridato e chiamato al soccorso. Invece tutto fa credere che gli assassini siano entrati ingannando la buona fede della vecchia negoziante.

Sta di fatto che l'uomo dal soprabito chiaro è diventato oggetto delle più attive indagini della polizia, ed è da augurarsi che egli sia presto identificato ed arrestato, perchè evidentemente da lui si potranno sapere molte cose...

I sopraluoghi dell'Autorità

Già nella mattinata di ieri, domenica, la Polizia aveva creduto opportuno compiere una nuova visita all'alloggio negozio della vedova Grasso e vi condusse anche la giovane commessa, per quegli eventuali schiarimenti di cui vi fosse stato bisogno. Nel pomeriggio il giudice istruttore avv. Cirimele volle eseguire personalmente un sopraluogo, al quale assistettero anche per l'Ufficio centrale di Polizia giudiziaria il vice-commissario Camilleri e l'ispettore investigativo Giovanni Gallia, ed un funzionario della Sezione di Po. Il cadavere era stato rimosso al mattino e trasportato al Valentino per l'autopsia.

Il magistrato ha compiuto una visita minuziosa ed una perquisizione dei mobili, tanto nelle stanze adibite a negozio quanto in quelle che formavano l'alloggio dell'assassinata. Di tutti i rilievi fatti fu presa nota con cura meticolosa. Scopo non secondario del Giudice era anche di rintracciare possibilmente l'arma di cui l'aggressore si servì per sgozzare la povera vittima.

Ma, a quanto ci risulta, pochi elementi veramente notevoli sono emersi dalla nuova indagine del Giudice e dei funzionari. Fu sequestrata, secondo un'informazione attendibile, una scatola di latta nella quale la vedova Grasso usava deporre il denaro, o almeno una parte di esso, e che nelle prime constatazioni di sabato notte era stata trovata scoperchiata. Non fu invece rinvenuto il trincetto col quale fu uccisa la Grasso. Del resto non c'è dubbio — come ieri dicemmo — che movente del truce delitto sia stato il furto: ma rimane da poter stabilire quale somma abbia rubato l'assassino. Può darsi che, in seguito, la cifra possa essere se non precisata, almeno accertata approssimativamente.

Come al primo sopraluogo assistette la commessa, così al secondo presenziò un nipote della vittima, un giovanotto di circa 18 anni, figlio di un fratello della Grasso, abitante in via Porta Palatina. Sia l'uno che l'altra sono stati sottoposti in Questura, dove vennero trattenuti fino a ieri sera, a lunghi interrogatori. A quanto ci risulta, contro di essi non si sono elevati dubbi di partecipazione, nè diretta nè indiretta, al delitto. L'Autorità ha piuttosto voluto essere messa al corrente delle abitudini e delle conoscenze dell'assassinata. In particolar modo essa ha voluto sapere se tanto la ragazza quanto il giovane non abbiano per caso imprudentemente ed inconsapevolmente partecipato a qualche conoscente o a qualche cliente del negozio circostanze riflettenti la condizione economica della Grasso, e fornite notizie circa il ripostiglio dei denari, che avessero potuto servire a dei delinquenti intenzionati di compiere la rapina.

La loro compartecipazione diretta al fatto è assolutamente da escludersi. La ragazza ha provato che, uscita da via San Massimo, 17, fu in due negozi, dove comperò successivamente delle calze e del pane, restituendosi a casa verso le 20. Il giovanotto ha pienamente dimostrato l'alibi. Questo nipote della Grasso era stato alle di lei dipendenze durante un anno e mezzo circa. E' stato licenziato dalla zia circa sei mesi fa, e cioè quando venne assunta l'attuale commessa, perchè — così spiegò la donna — le accresciute spese, le tasse aumentate, ecc., non le permettevano di tenere un doppio personale. Difatti in quell'epoca al negozio attendevano il nipote ed una ragazza, ed entrambi vennero sostituiti dalla commessa di cui abbiamo parlato.

La Grasso aveva dei parenti stretti. Una figlia, andata sposa ad un negoziante, abita in via Ascoli, 6. Essa veniva sovente a trovare la madre. Un figlio abita a Biella, dove conduce un'azienda uguale a quella materna. Egli ebbe l'annunzio telegrafico dell'atroce fine della madre, e ieri, nel pomeriggio, giunse a Torino.

Collegamenti impressionanti col delitto di via Belvedere

La signora Giovanna Boella, l'assassinata di via Belvedere e la signora Caterina Grasso, l'assassinata di via San Massimo, erano amiche. Vivevano su per giù nelle identiche condizioni e dovevano subire la medesima sorte. Non è il caso, di pensare a far degli avvicinamenti perchè le indagini non hanno ancora dato tali risultanze da poter far neppure lontanamente pensare che sia la stessa mano assassina che ha spinte le due donne precocemente nella tomba, ma il collegamento tra le due vittime non è per questo meno impressionante. Collegamento dato dal fatto che le due disgraziate donne, anche durante la vita, hanno e non una volta solo portato i segni di avvenimenti riflessi.

Le due assassinate, come abbiamo detto, erano amiche ed era in loro una amicizia che durava da moltissimi anni. La loro amicizia non era basata su rapporti commerciali, perchè tra i due negozi, quello da rigattiera esercito dalla Boella e quello di fornitura di oggetti per calzolai non vi potevano essere dei rapporti di interferenza ma per relazioni personali che diverse circostanze della vita avevano resi sempre più intime. Le due donne per quanto di età un po' differente si vedevano spesso, si volevano bene, si visitavano con frequenza e non c'era avvenimento della loro vita ai quali in comune non partecipassero.

La povera Boella era di parecchie più vecchia della Grasso, ma era fisicamente più robusta. La Grasso soffriva di disturbi di stomaco e sovente appariva sofferente. Rimasta vedova fu per qualche tempo in forse — consigliata da altri — di cedere la sua abbastanza redditizia azienda, ma poi non ne fece nulla. E la Boella ai parenti che tentavano persuaderla a lasciare il suo negozio più di una volta ebbe a rispondere:

— Se non si decide a ritirarsi dal commercio la mia amica, perchè devo farlo io? E' vero che la Grasso è più giovane, ma io sono più robusta di lei. Mangio di buon appetito e digerisco ottimamente. Perchè dovrei rimanere senza far nulla? Non saprei restare inattiva...

Come i lettori forse ricorderanno quando avvenne l'assassinio della Boella si è rilevato che la povera morta soffriva di un tic agli occhi. Una malattia frutto di una drammatica impressione che le aveva notevolmente ridotto la vista. Ora è da sapere che proprio questa infermità era cominciata per un motivo interessante direttamente la Grasso, l'assassinata di via San Massimo.

Il marito della Grasso il defunto signor Sacco, negli ultimi anni di sua vita aveva subito una forte alterazione mentale.

Per cause diverse, che non interessa precisare, egli si era ridotto in tali condizioni da destare vivo allarme nei suoi parenti e particolarmente nella moglie che viveva con lui ed era esposta a continue gravi scenate. Non che ci fossero in famiglia dei motivi di dissidio, ma unicamente per le alterazioni prodottesi nel cervello del marito, ogni tanto nella bottega di via San Massimo scoppiavano liti e la Grasso era seriamente minacciata.

Ad una di queste scenate si trovò un giorno presente la povera Boella. Il Saracco insorse contro la moglie e non solo si limitò ad irrompere in insulti ed in minaccie verbali contro di lei, ma, in un certo momento, armatosi di un lungo coltello da cucina, fece atto di gettarsi contro la moglie. La Boella si pose tra i due, salvò la moglie e a poco a poco calmò il marito. E non lasciò la casa senza prima essersi assicurata che ogni pericolo era scomparso. La scenata fece tale impressione su di lei, anche per la sua età, che dopo pochi giorni si ammalò e ne ebbe come conseguenza quel grave disturbo alla vista che abbiamo accennato. L'opera di pacificazione fatta dalla Boella fece diventare più intimi i legami tra le due donne, alle quali il destino riserbava una uguale e tragica fine.

L'impressione per l'assassinio della Boella

Nelle prime impressioni raccolte dopo la scoperta del delitto abbiamo accennato al fatto che la disgraziata Grasso da un po' di tempo usava prendere speciali precauzioni durante la chiusura del negozio. Queste sue cure derivanti da paura che qualche estraneo le entrasse in casa, datano appunto dallo assassinio della Boella. La Grasso ne riportò una impressione enorme. Era naturale date le sue condizioni molto simili a quelle della Boella ed i loro legami di amicizia. Non pensò a cedere il negozio, ma cominciò ad adottare ogni genere di sistemi per impedire di cadere in un consimile agguato. Chiusa dalla commessa la porta del negozio, sbarrava la porta interna e solo quando era ben chiusa si sentiva sicura. Non apriva se non aveva prima sentito la voce di chi bussava alla sua porta.

Qualche suo conoscente che dopo il dramma di via Belvedere cercava di persuaderla a rimettere il negozio, data la sua età, sempre rispose che con i sistemi che aveva adottato si sentiva perfettamente tranquilla.

— Di giorno — diceva — vi è in negozio con me la commessa. Alla sera, quando sono sola, non apro se non so con chi ho da fare!

La commessa, secondo quanto ha narrato, andandosene sabato sera, non rinchiuse la porta come soleva sempre fare, e quando la padrona deve aver fatto per chiudere, l'assassino aveva già trovato modo di entrare nel negozio o entrarvi in quel momento.

Quanti ebbero rapporti con l'assassinata e che abbiamo interrogato per avere informazioni circa lo stato finanziario della Grasso non hanno saputo darci che informazioni molto approssimative. Il negozio della Grasso, ci è stato detto, era uno dei più vecchi della località. Aveva una buona clientela, ma una clientela minuta. Quando la Grasso lasciò libero il nipote e si ridusse a non avere altro personale che la commessa, affermò che lo faceva per ridurre le spese. Il movimento del negozio, ebbe a dire, non è tale che possa consentirmi di pagare grossi stipendi. Del lavoro ce n'è, ma è molto limitato. Con una ragazza d'aiuto posso sbrigare tutto quello che vi è da fare. Questa è la ragione data dell'allontanamento del nipote, ma non [illegible] sia totalmente esatta. Ad una certa età è difficile cambiare le proprie abitudini. Quelle della zia non si confacevano con quelle del nipote e per quanto non ci fossero screzi tra zia e nipote, si divisero. Questo però nulla aveva a che vedere con gli affari del negozio che tutti concordano nel dire andavano ottimamente. Aveva una clientela affezionata.

Le abitudini della signora Grasso erano quanto di più normale si possa pensare. In seguito all'assassinio della signora Boella, si erano fatte, si può dire, regolarissime, quasi, tant'era l'oppressione e la paura che la tragica fine dell'amica avevano destate in lei. Alla sera non osava mettere piede fuori del portone di casa, e i suoi movimenti si limitavano alle pure visite al portinaio della casa, che, come è noto, ha la porta d'ingresso della portineria prospiciente alla porta interna d'ingresso del negozio.

— Le sue sere — ci informa la portinaia — le passava qui da noi. O veniva a prendersi la cena o se la portava nel negozio, o restava qui da noi a mangiare. Talvolta si faceva una partita alle carte. Quando poi usciva o rientrava nel suo alloggio, io dovevo seguirla e non chiudere la porta della portineria sino a che essa non si fosse chiusa nel suo negozio. Desiderava questo, ed io l'accontentavo per farla restare tranquilla. La domenica la passava abitualmente con noi.

— Le porte del negozio e delle stanze della Grasso erano ben assicurate?

— Con dei catenacci, che davano alla signora la sicurezza di non avere visite importune. La porta del negozio era ben sigillata. La porta laterale e quella verso il cortile fermate con un doppio ordine di catenacci. Contro le porte poi essa aveva l'abitudine di appoggiare delle serrande, in modo che, se si fosse tentato di forzarle, le serrande sarebbero cadute, e ne sarebbe nato un tale strepito che si sarebbe risvegliata. D'altra parte, poi, proprio sopra il negozio abita una famiglia amicissima della Grasso. Il menomo allarme sarebbe stato da questa famiglia avvertito e non sarebbero mancati alla povera signora gli aiuti. Quando deve essere avvenuto il delitto, nessuno ha sentito nulla. E' stata cosa di un momento, un fulmine. Dall'uscita dal negozio della commessa al momento in cui abbiamo bussato alla porta sono passati pochi minuti.

Tra Amilcare e Oreste

Nella rubrica giudiziaria narrando dei singolari casi della «Cinegraf» abbiamo fatto cenno — tra i soci fondatori — del farmacista Oreste Dova. Ora il signor Amilcare Dova ci prega di far chiaro che non è da confondersi col predetto Dova, che è però Oreste ed è farmacista. Il signor Amilcare aggiunge che il destino oltre che attribuirgli un casato uguale a quello del prefato farmacista, ha voluto che frequentasse uffici di una rivista cinematografica accanto alla «Cinegraf» onde sarebbe facile confonderlo. Omonimia e vicinato, dunque.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-56, [illegible] REDAZIONE — 63-01 SEGUITO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Per la riforma postelegrafonica

Il ministro Giuffrida ha ricevuto una numerosa Commissione composta dai membri del Comitato centrale dell'Unione Nazionale postelegrafonica e dai fiduciari consulenti dei vari gruppi. La Commissione ha presentato al ministro le relazioni illustrative dei voti e postulati espressi in ordine alla definitiva sistemazione del personale postelegrafonico, insistendo specialmente perchè le grandi linee della riforma in corso di studio tenessero conto dei postulati stessi, in merito ai quali venne fatta richiesta di poter dare ulteriori spiegazioni in successive ed apposite udienze, al momento opportuno.

Il ministro assicurò che dei voti espressi avrebbe tenuto conto in quanto possibile anche negli studi preliminari della nuova riforma, sulla quale promise di dare notizie più ampie non appena predisposto lo schema e presentato ai colleghi del Comitato interministeriale. Accennò intanto alle gravi difficoltà di carattere finanziario e al deficit di 400.000.000 che grava sull'azienda postelegrafonica, che impediscono di accedere ai provvedimenti implicanti aumenti di spesa. Aderì alla richiesta di discutere in un secondo tempo i vari postulati con i rappresentanti dei gruppi interessati. Accennò di nuovo alle sue intenzioni di estensione del contratto a termine anche, e specialmente, nei riguardi del personale sistemabile.

La Commissione, nel prendere atto delle assicurazioni ministeriali fece notare che gran parte dei postulati riguardano sistemazioni di carattere morale; insistè per il mantenimento della stabilità d'impiego per il personale attuale e per quello avente già diritto a sistemazione e si riservò di prospettare ulteriori osservazioni e proposte, dopo avuta cognizione dello schema e della nuova riforma.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa* dal 15 Gennaio al 31 Dicembre 1922

	Abbonamento 6 num. settim.	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 47,95	L. 56.—
Estero . . .	L. 95,90	L. 112,—

I Divertimenti

FRANCESCA BERTINI
la grande trionfatrice
oggi al CINEMA AMBROSIO

Il pubblico torinese accorrerà oggi in enorme folla ad ammirare la grande dominatrice dello schermo in una delle sue veramente ultime definitive interpretazioni, nel passionale dramma di Gaston Ravel:

"IL NODO è PIU' CHE LA LEGGE,,

La marchesa Della Croce è la donna più bella di Roma, ma è anche la più infelice. Suo marito è un uomo brutale e profondamente depravato, che la inganna vilmente e la offende continuamente pur non consentendo per una più raffinata malvagità a separarsi da lei e a concederle il divorzio. Per tutta la vita la bellissima marchesa è legata a quel bruto, senza speranza e senza gioie!...

Francesca Bertini

appare superbamente bella ed affascinante nella figura della marchesa Della Croce, una delle sue più potenti creazioni. Si direbbe quasi che la valentissima attrice abbia voluto, alla vigilia di lasciare la sua arte, rifulgere del maggior splendore, come in un'apoteosi di bellezza, di fascino e di commozione.

"Il figlio di Madame Sans Gêne,,

una delle più spettacolose creazioni cinematografiche. Prossimamente all'*Ambrosio*

***Teodora* di Sardou**

fu il delirare del pubblico americano per la grandiosità e la bellezza. Il *Cinema Ambrosio* avrà questa primizia in Italia.

"MADONNINA,,
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

In mezzo ad una scapigliata bohème, nella gaia spensieratezza di una brigata di giovani artisti, ricchi di sogni e d'ingegno, se non di quattrini, si inizia la storia di *Madonnina*. La bella giovinetta che quattro artisti un po' pazzi ma dal cuore buono, hanno raccolto un giorno in istrada mezza morta di fame e di freddo è divenuta la loro *mascotte*. Madonnina porterà fortuna ai suoi amici e specialmente al suo prediletto, lo scultore Giuliano Baldi detto Michelangelo... L'amore di Madonnina sarà per Giuliano la miglior ricompensa; la sua bellezza gli ispirerà la più bella e compiuta delle sue opere, quella che gli aprirà le porte del regno della gloria e della fama...

LIVIO PAVANELLI e LUTTER LIND

sono i protagonisti di questo dramma dall'inizio sentimentale e gaio e che finisce colla patetica morte di Madonnina. In un alternarsi di scene suggestive, umoristiche e commoventi, che procureranno oggi agli spettatori del *Vittoria* le più complesse emozioni artistiche.

Il comicissimo Trio JAC-OPI

viene sempre calorosamente applaudito nei suoi straordinari esercizi acrobatici. Vivo successo ottengono pure Tim e Tom, ginnasti.

Oggi al "Cinema Royal,,
riappare Tullio Carminati

in un'altra di quelle sue finissime e potenti interpretazioni che richiamano ed interessano tutti gli appassionati delle belle cinematografie d'arte. Sull'esistenza di Giorgio del Frasso, un romanziere di vivido ingegno, incombe un tragico mistero, che risvegliando attorno al suo nome una morbosa curiosità serve come una prodigiosa *réclame* ai suoi romanzi ma nuoce non poco alla sua riputazione di gentiluomo. Giorgio percepisce con fine intuito della nobiltà del suo sentire, sebbene celate tra le più entusiastiche lodi per l'opera sua, le critiche amare sulla sua condotta morale, che lo fanno soffrire crudelmente, tanto più che egli non è assolutamente colpevole... *Tullio Carminati* nelle lotte morali che straziano la vita del romanziere ottiene effetti di alta suggestione artistica che oggi trascineranno alla più viva ammirazione gli spettatori del *Cinema Royal*.

"Il ponte dei Sospiri,, prossimamente al *Royal* in seconda visione.

ELMO l'impavido
e *La casa del mistero*
oggi al CINEMA ITALA

Anche oggi la folla si precipiterà come una ondata irresistibile nel popolare cinema di via Viotti. *Elmo l'impavido*, nella terza serie della film omonima, intitolata *La casa del mistero*, ha accumulato una vera tempesta di emozioni per i suoi ammiratori. Se la fantasia degli avversari di Elmo è inesauribile nel tendergli agguati e trabocchetti, Elmo e la sua coraggiosa compagna Editta Stilwer, sono inesauribili di freddezza e di audacia. Il pubblico del *Cinema Itala* sarà anche oggi trascinato all'entusiasmo.

SANSONETTE, danzatrice della prateria

dell'Albertini-Film, protagonista *Linda Albertini* andrà in visione oggi al *Cinema Borsa*. Chiuderà lo spettacolo la comicissima americana *Teodoro fattoriere*.

MARIA JACOBINI
oggi al "Salone Ghersi,,
in un nuovo lavoro della "FERT,,

Oggi accorreranno al *Ghersi* gli infiniti ammiratori della simpaticissima attrice, avidi di ammirarla nella grande interpretazione della film *Il richiamo*, la passionale novella di Fausto Maria Martini che Luciano Doria ha tradotto abilmente per lo schermo. Maria Jacobini vi appare nella figura di una madre prostrata nella più terribile angoscia dalla perdita del suo bambino, una madre che si nega per tutta la vita ad ogni gioia d'amore, pur essendo condannata a suscitar colla sua [illegible] bellezza le più veementi passioni in quanti la avvicinano. In un divampare continuo di violenti contrasti e tra le terribili insidie di insensate passioni, il dramma avvolge nelle sue spire fatali la donna dolorante e la schianta. *Maria Jacobini* colla sua arte così spontanea e persuasiva ha saputo trovare per il personaggio della protagonista del *Richiamo* espressioni di rara efficacia che susciteranno nel pubblico la più viva commozione. *Carlo Benetti* è compagno alla Jacobini nell'interpretazione di questo nuovissimo lavoro della *Fert*, del quale ha diretto la messa in scena il bravissimo *Gennaro Righelli*, il principe degli inscenatori. Il *Ghersi* vedrà da oggi iniziarsi la tradizionale serie di magnifici «esauriti» che accompagnano sempre le apparizioni della desideratissima *Maria Jacobini*.

Assemblea della "Dante Alighieri,,

Nel salone della Camera di Commercio si tenne ieri l'assemblea straordinaria della Società «Dante Alighieri». Al termine di essa venne votato il seguente ordine del giorno:

«I soci del Comitato Torinese della «Dante Alighieri» riuniti in assemblea straordinaria il 15 gennaio, coi rappresentanti degli enti scolastici, patriottici e culturali, del Circolo Trentino, e presente uno stuolo imponente di cittadini; udita la relazione del Presidente intorno ai nuovi complessi compiti che per la difesa della risorgente coscienza nazionale alla Dante Alighieri incombono; Udite le lucide documentate relazioni che intorno alle attuali condizioni di vita nell'Alto Adige vennero fatte dagli autorevoli oratori e le denunciate debolezze di quelle stesse autorità che dovrebbero invece prime levarsi a difendere i diritti della nazione, colà per sola giustizia di storia riconquistati, e prime a sollecitare ed a favorire tutte quelle iniziative morali ed economiche che il Paese è pronto a prendere per il benessere della regione e per prova d'amore verso i fratelli redenti nel nome della italianità dal loro programma d'azione, levano solenne protesta contro i responsabili dell'attuale stato di cose, offensivo per la nostra dignità di popolo vittorioso, plaudono all'opera infaticabile di Ettore Tolomei coronata dal riconoscimento della toponomastica proposta dalla Reale Società Geografica, invocano che sia rigidamente applicato in tutti i pubblici servizi atesini il criterio della mistilinguità, invitano i cittadini tutti ad unirsi alla Dante Alighieri nella coscienza dell'importante problema atesino, ricordando che soltanto in una forte ed illuminata opinione pubblica anche le autorità investite di poteri politici possono trovar forza ed incitamento ad agire».

I ruoli delle tasse

Il Sindaco con pubblici manifesti avverte la cittadinanza che da oggi, lunedì, e per otto giorni consecutivi, sono pubblicati presso l'Ufficio municipale delle tasse, via Corte d'Appello, 3, i ruoli relativi alla tassa di famiglia, quelli della sovrimposta comunale e provinciale, e quelli della tassa di esercizio e rivendita, avvertendo che la pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento della tassa alle scadenze fissate.

Stato Civile di Torino

[illegible] gennaio 1922.

NASCITE: 22; maschi [illegible], femmine 13.

MATRIMONI: Borri Antonio con Allamand Angelina — Bortolin Carlo con Vincenzotti Luigia — Dovetti Giuseppe con Vigliani Caterina — Emanuel Nicola con Bagatin Maria — Grasso Giovanni con Vinci Francesca — Malnente Riccardo con Oggero Maddalena — Torre Luigi con Riva Celestina — Corsi Battista con Schellino Margherita — Gribaudo Giovanni con Gavino Emma — Ratneri Battista con Patrito Giovanna — Armand Paolo con Torchio Giovanna — Moretto Pietro con Montarolo Arcangela — Gallino Giuseppe con Villa Maria — Carrara Francesco con Antonietta Giacinta — Rabufo Luigi con Marchina Rosa — Golzio Michele con Fracetti Maria — Vetturi Romanelli Giulio con Bertocchi Fanny.

MORTI: Tornior Giuseppe fu Giovanni, d'anni [illegible], di San Giorio, contadino — [illegible] Ferdinando fu Antonio, id. [illegible], di Celle, contadino, strada di Carignano, [illegible] — Bauchi Maddalena di Claudio, id. 15, di Alessandria, studente, corso Parigi, 46 — Bonlo Eugenio fu Giacomo, id. 48, di Torino, [illegible] — Arale Maria fu Giuseppe, id. 55, di [illegible], casalinga — Stagnaluci Bartolomeo, id. 61, di Vespolate, calzolaio, via [illegible], 4 — Bampone Giovanni fu Isidoro, id. 59, di Frinco d'Asti, ferroviere, via Maronini, [illegible] — Muesi Carolina fu Gaetano, id. 54, di Borgiallo [illegible], casalinga, piazza Vittorio Veneto, 15 — Vittone Caterina ved. [illegible], id. [illegible], di Favria, casalinga — Bongal Gino fu Antonio, id. 38, di Livorno Toscana, impiegato, via Arsenale, 2 — Abba Maddalena fu Michele, id. 57, di San Remo, donna servizio — Vitone [illegible] di Simone, id. 61, di Poirino, cucitrice — Eterno Pietro fu Domenico, id. 77, di Tonco, negoziante — Albertano Maria fu Giuseppe, id. 40, di Cuorgnè, agiata, via Po, 12 — Truchetto Giovanni Battista fu Giacomo, id. 44, di Ala di Stura, cantoniere, via Torino, 4 bis — Bertero Giovanni fu Antonio, id. 51, di Torino, valigiaio, via Po, 15 — Follazzi Maria n. Bonanno, id. 62, di Villanova d'Asti, agiata, via Sant'Anselmo, 25 — Cerutti Giuseppe fu Ferdinando, id. 67, di Torino, benestante, via Nizza, 3 — Negri Emilia ved. Bonilde, id. 77, di Rocchetta Tanaro, casalinga, via Marocchetti, 28 — Dal Fabbro Fanny fu Antonio, 59, di Parma, religiosa — Michelis Estella fu Francesco, id. 18, di Cerro di Pasco (Perù), sarta — Belzo Teresa di Giovanni, id. 15, di San Giusto Canavese, tessitrice.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 11.

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 3, dopo atroci sofferenze, spirava nel bacio del Signore, in età d'anni [illegible]

MICHELOTTI FELICE

Chimico-Farmacista

I genitori, la moglie GIULIETTA AVAGNINA coi figli GUGLIELMINO e GIULIO; la suocera GIULIA BOSCHETTI-AVAGNINA; la sorella BIANCA; i cognati Cav. GASCO, Dottor BAUDIZZONE, Dottor SANTI e rispettive famiglie; la zia Ved. BARBARA e famiglia; la cognata MARIA AVAGNINA coi parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Carrù, 15 gennaio 1922.

RIPOSA IN PACE

I funerali avranno luogo domani, lunedì, 16 corrente, alle ore 10.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. [illegible])

Ieri, dopo breve malattia, assistita dai suoi cari, cui ella dedicò tutta la sua vita buona ed operosa, serenamente spirava, coi conforti della SS. Religione,

Lombardi Anna Maria ved. Bernuzzi

d'anni [illegible]

Col cuore angosciato ne danno partecipazione: il figlio Cav. CARLO; i nipoti: UMBERTO ed AMELIA e parenti tutti.

Torino, 15 gennaio 1922.

I funerali avranno luogo martedì, 17 corr., alle ore 9, partendo dal N. 383, Strada Valpiana (Motovelodromo Corso Casale). Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Lo Stabilimento Pompe Funebri Geata - Telef. [illegible])

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.

CRONACA DELLO SPORT

Dopo una vivacissima partita di foot-ball terminata alla pari con 3 contro 3

Austria sportiva e Italia sportiva

si stringono la mano e si sorridono

(Servizio speciale della STAMPA)

Milano, 16, mattino.

Dal giallo-nero al bianco-rosso

Venerdì scorso, quando la squadra austriaca giunse a Milano, una cinquantina di persone tra rappresentanti federali e confederali ed appassionati l'accolse con una cordialità riservata. Il facete pugilatore Pilotta afferrò la smilza valigia del buon Meisl (il trainer degli austriaci) e via verso il vicino albergo per il ricevimento ufficiale. Poche parole sonanti di saluto, secche come pallottole, dall'avvocato Cavazzana: una brevissima replica del simpatico Meisl: «Siamo animati verso di voi dai migliori sentimenti di cortesia: chiediamo cortesia».

Dall'ultimo incontro ufficiale del 1914 (era precisamente l'undici gennaio) si potevano contare ben otto anni buoni; e nell'intervallo è passato quel piccolo cataclisma che è stata la guerra. Nel 1914 sul campo dell'Arena sventolava, ai due angoli del campo, un vessillo che suscitava amari ricordi e freddi pensieri: il vessillo dai colori giallo e nero. Ieri, sul campo del Velodromo, i due arcigni colori avevano ceduto il posto ad un bianco innocente, accoppiato ad un rosso caloroso e brillante: sicchè se i rappresentanti ufficiali furono venerdì sera piuttosto riservati, domenica nel pomeriggio la folla innumerevole che gremiva in modo impressionante il Velodromo, all'apparire delle bianche maglie degli austriaci, scoppiò in un applauso altissimo, unanime, prolungato. Gli avversari ne furono commossi. Forse nessun'altra squadra straniera avrebbe avuto a Milano così entusiastiche accoglienze dalla folla: tanto meno quella squadra che dopo varie batoste si dà l'aria di fare la difficile per accettare nuove prove contro i nostri campioni.

Luci e ombre degli italiani

Nessuna delle 2 squadre giocò pienamente bene. La nostra non giocò meglio dell'avversaria. Vi erano troppe zeppe nella squadra italiana. Forlivesi fu insufficiente non soltanto di fronte alla superiorità dell'avversario diretto, ma addirittura insufficiente «in potenza»: sicchè il pubblico gli vide sciupare miserevolmente diversi ottimi palloni; e si rammaricava che il gioco poggiasse troppo a sinistra. Burlando apparve incerto, senza anima, ben lontano dal suo brio e dalla sua fama. Cevenini III non deve aver guadagnato nulla negli incontri federali e il suo stile caratteristico annegò spesso in azioni arruffate e discontinue. Lo stesso De Vecchi sembrò nervoso ed inquieto. Alcune contrarietà avute con qualche autorità federale devono averlo eccessivamente disturbato. La parte migliore della squadra fu tutta l'ala destra: Migliavacca, Barbieri e Calligaris. Il centro di attacco, Moscardini, fornì egli pure una buonissima partita e il suo goal, su scappata, fu un bel goal di decisione e di precisione. Tennero coscienziosamente il loro posto Santamaria e Leale: ma quest'ultimo subì la migliore classe avversaria. Morando fu impegnato poche volte: quando il pallone gli pervenne insidioso e pericoloso, ma parabile, seppe liberarsene da gran portiere. Una sua parata alta, in punta di dita, scatenò formidabili, meritati applausi. Nessuno dei tre goals subiti dall'Italia è imputabile a Morando. Non il primo, che De Vecchi gli schizzò in porta, fulmineo, con una falsa parata; non i due degli avversari, che gli vennero quasi portati nella rete da combinazioni eccellenti. Furono appunto questi due goals che marcarono la superiorità di classe degli austriaci.

Qualità e difetti degli austriaci

Gli avversari si rivelarono deboli in estrema difesa. Portiere e terzini austriaci, sia isolatamente, sia come assieme, furono molto inferiori ai nostri. Molto dutile invece l'ossatura media: sicchè il trio mediano è tutto degno di lode. La prima linea non fu inferiore alla nostra; ed ebbe anch'ella il suo punto più debole nell'ala sinistra. Cutti, velocissimo ma spesso in off-side, sciupatore di ottimi palloni; mentre invece verso la fine dell'incontro dimostrò di sapere mandare e portare bellissimi palloni al centro. Ma era ormai troppo tardi. Fischera non si trovava più in condizioni di poterne approfittare.

L'inizio della partita fu piuttosto fiacco, incolore. Gli austriaci, buoni palleggiatori, si ostinarono in un gioco lento, cercandosi; mentre i nostri piombavano freschi e rapidi tra le loro linee confondendo, cancellando, costringendo a rifare. Ancora una volta la foga italiana si imponeva; e buon per noi che da un simile sistema di «difesa-attacco» potemmo trarre in tempo il vantaggio di ben tre goals! Il primo fu un po' fortunato: il pallone, pure lanciato abilmente in porta, danzò un piccolo *fox trott* sulle dita del portiere austriaco, si rigirò in dentro, e quando il portiere riuscì a ributtarlo, la linea fatale era stata virtualmente violata. Il pareggio austriaco, a cinque minuti di distanza, era un grazioso *cadeau* del «figlio di Dio», come è sempre chiamato l'imperturbabile De Vecchi. Ma poi venne il meglio per i nostri colori: e i due goals susseguitisi parvero l'indice di una reale e migliore efficienza degli italiani. E invece era una pura illusione. Gli austriaci dovevano riacciuffarci alla distanza e per poco non ci regolavano di misura afferrando la vittoria negli ultimi minuti.

Gli avversari si fanno apprezzare

Fu nel secondo tempo che la squadra austriaca riuscì a dare al pubblico italiano tutta la misura del proprio valore. Affaticati i nostri da un primo tempo velocissimo e pesante, su un terreno estremamente sabbioso, tentarono nei primi minuti di spezzare le maglie mediane avversarie per piombare nuovamente sul debole terzetto estremo e debellarlo. Ma trovarono una inquadratura di squadra modificata lievemente in apparenza e rinsaldata invece in modo efficacissimo. Il capitano austriaco Fischera aveva retrocesso se medesimo dal centro di prima linea in una posizione pericolosa, equilibrante tra gli avanti ed il terzetto di sostegno: posizione di grande difficoltà, perchè poteva praticamente annullare le energie dell'uomo sia all'attacco che in difesa.

Fu qui che Fischera si rivelò uomo di classe. La sua azione pronta a spezzare le trame dei nostri attacchi, alleggerendo il compito di compagni alle spalle, si combinava elegantemente con un grazioso gioco e triangolo di «dare e avere» che egli intesseva con le due mezze ali. Il pubblico assisteva sorpreso e impressionato a questo cambiamento di scena. Gli austriaci sembravano giocassero con 12 uomini: perchè eran in quattro alla mezza difesa, mentre urgevano sempre in cinque all'attacco. Fischera si prodigò veramente come due giocatori. La nostra squadra non tardò a sentirne gli effetti. Due goals in pochi minuti piombarono nella nostra rete, determinando il pareggio: il primo frutto di una rapida combinazione e di una fulminea puntata dell'ala destra, che riuscì abilmente a «smarcarsi» da Leale e da De Vecchi; il secondo risultato di una serie ammirevole di piccoli passaggi, che stordirono letteralmente la nostra difesa e portarono in modo irreparabile il terzo pallone nel goal di Morando. Più resistenti e più avveduti, gli austriaci si riavevano dallo smacco del primo tempo e cominciavano ora la tempesta, dove avevamo sperato tanto sereno di vittoria. Cevenini III passò alla difesa: non c'era altro da fare. La prima linea non marciava più.

Un quarto d'ora emozionante

L'ultimo quarto d'ora fu penoso per i nostri colori. Ad ogni attacco sembrava dovessimo andare travolti, e i nostri terzini furono impegnatissimi. La più felice folata dei nostri trovò l'estremo arresto del portiere austriaco; le altre perdettero fiato per istrada. Un corner ci fece tremare; uno immediatamente successivo ci faceva sperare. I minuti passano lenti nel dubbio atletico: è meglio che i minuti siano lunghi? o è preferibile che siano brevi? Segneranno ancora gli austriaci o segneremo noi? Quando la prima linea austriaca balzava innanzi ci si rassegnava a match nullo: appena Migliavacca si impadroniva del pallone si voleva la vittoria. Ma restammo nè vinti nè vincitori sulla partita pari. E fu meglio così. Non meritavano di vincere: ma sarebbe stato troppo spiacevole il perdere dopo di avere, per non breve tempo, annusato il profumo della vittoria. Anche dal lato, diremo, sentimentale la partita pari suggella meglio la ripresa dei rapporti sportivi con il forte popolo che ci fu fierissimo avversario su ben altro terreno.

La disputa di ieri fu di una correttezza assoluta. La squadra austriaca, massiccia e ben piantata non abusò del suo peso contro i nostri più snelli campioni. L'arbitro non ebbe mai a fermare il match per il gioco scorretto. Cavallereschi gli uni e gli altri. La squadra austriaca lasciò eccellente impressione; e parte accompagnata dalla più viva simpatia degli appassionati del foot-ball (quante diecine di migliaia!). Specialmente nel secondo tempo i nostri avversari ci hanno mostrato un vero gioco. Abbiamo abbastanza da imparare da loro. Nuovi incontri con simili avversari sono altamente desiderabili. C'è da augurarsi di avere a Pasqua quale squadra austriaca a Torino. L'arbitro svizzero signor Forster fu eccellente. Il pubblico lo applaudì più volte, e lo meritava. È veloce ed ha un occhio straordinario. Va lodato senza riserve. Dell'undici italiano il solo De Vecchi aveva giocato contro gli austriaci, otto anni or sono, all'Arena.

Le fasi dell'elettrizzante partita

Quanta gente al Velodromo! Alle due le ampie tribune, gli spalti laterali in cemento non avevano un posto vuoto; i due «parterres» completamente gremiti. Vere comitive di sportsmen erano convenute dalle maggiori città italiane; e da Genova e da Bologna erano giunti due treni speciali. Fino da venerdì scorso tutti i biglietti per i posti numerati erano venduti; sicchè una doppia fila di sedie numerate era stata posta nel prato. Dentro, nel campo, tutte le più alte personalità del mondo sportivo e giornalistico. Erano presenti anche gli on. Benni e Zaniboni, del gruppo parlamentare sportivo. Tutta questa folla aveva cominciato ad affluire verso la via Arona fino da mezzogiorno. Alle 13,30 i posti popolari erano già completi: solo quelli numerati attendevano ancora i loro titolari. Ad un certo punto si sono chiuse, anzi, le porte; ed è successo fra l'altro che cinque giocatori «azzurri» venuti in ritardo, abbiano faticato non poco per poter entrare nel velodromo. Alle 14,3 in punto entrano gli austriaci al comando di Hugo Meisl e vestono maglia bianca e calzoncini neri. Si esibiscono nei tiri di approccio. Gli «azzurri» a causa il contrattempo suddetto toccato a cinque giocatori, si fanno attendere: e non è che dopo un quarto d'ora che sbucano dal passaggio sotterraneo fra applausi e grida di incoraggiamento. Le solite operazioni preliminari: fotografie, scambio di mazzi di fiori e di uno stendardetto tricolore, scelta del campo che favorisce gli austriaci, discesa delle due squadre sul terreno: ed alle 14,30 Forster fischia l'inizio. Fungono da guardia-linea i noti arbitri Gama e Fries. I due undici sono al completo.

Il primo tempo: Italia 2, Austria 1

La palla è all'Italia, che scende subito all'attacco; ma Beer rompe l'azione e rimanda forte. La palla giunge a Kök che centra alto e fuori. Blum e Calligaris si fanno ammirare in due belle entrate. Il gioco assume subito una fisionomia brillante, per vivacità e velocità di azioni. Gli attaccanti austriaci serrano dappresso la difesa avversaria. Ma prima De Vecchi e poi Calligaris sventano il pericolo. Un forte tiro diretto in goal esce dalla rete. Gli «azzurri» poggiano il gioco su Forlivesi: ma il modenese tira fuori e arresta poi una discesa di Cevenini, per off-side. Il tiro di punizione è ripreso da De Vecchi, che rimanda potentemente. E' all'11.o minuto che Morando fa la prima parata su tiro di Hansl. L'attacco austriaco continua a lavorare con bell'impeto e ottima tecnica. L'ala destra dei bianchi tira fuori per poco e Cutti è sorpreso dall'arbitro in posizione di fuori gioco. L'azione passa ora al quintetto attaccante italiano. Cevenini e Migliavacca sono impegnati: e, nonostante la marcatura severa esercitata su di loro dai mediani sinistri avversari, si fanno ammirare nello svolgimento di un magnifico gioco di intesa.

Ostricek tocca il primo pallone al 14.o minuto, per merito di Migliavacca. Il gioco ritorna verso Morando e Hansl tira alto. Nella rimessa in gioco la nostra ala destra si impadronisce nuovamente del pallone e, dopo una bella azione con Santamaria e Cevenini, tira ancora in goal; ma il portiere austriaco para a tempo gettandosi sopra il pallone. L'arbitro fischia il gioco pericoloso. Successivamente De Vecchi salva una situazione pericolosa per noi; poi rimanda alla prima fila. Qualche passaggio fra Santamaria, Moscardini e Cevenini; poi questi dà la palla a Migliavacca il quale, quasi sulla linea di fondo, centra alto sul goal di Ostricek. Forlivesi riprende con la testa e manda a Moscardini il quale, pure con la testa, segna il primo goal. Il portiere austriaco stretto nella breve mischia formatasi non può tenere pienamente la parata. Sono passati esattamente 16 minuti e 30 secondi. Un subisso di applausi saluta il primo successo italiano. Ma a smorzare il nostro entusiasmo dopo appena tre minuti avviene il pareggio austriaco. E' Hansl che spara una cannonata diretta in porta e che forse Morando avrebbe parato, se De Vecchi non l'avesse inavvertitamente deviata nell'angolo basso, destro, della nostra porta. Prima Migliavacca e Cevenini, poi Kök e Fischera tirano fuori. Ostricek viene impegnato due volte dalla mezzala destra nazionale. Al 26.o minuto notiamo il primo corner austriaco. Tira Cevenini: Santamaria, prontissimo, riprende con la testa e segna il secondo goal per gli «azzurri». Al 28.o minuto si ha il primo corner italiano: ma Leale si incarica di liberare e manda a Forlivesi che tenta di lontano la via del goal; ma Ostricek vigila.

Un attacco austriaco viene interrotto da un fallo di Hansl, nell'area di rigore italiana. L'undici azzurro appoggia ancora il gioco di Migliavacca che centra alto: Moscardini, sopraggiungendo veloce, rovescia di testa sul goal. L'estremo difensore dei bianchi arresta il pallone sulla soglia della sua casa e rimanda ai suoi. E' De Vecchi che ferma ancora l'azione offensiva avversaria. Da questo momento alla fine del primo tempo le azioni si susseguono con una velocità e una mobilità davvero elettrizzanti. «Zizì» corona con tiro alto una discesa italiana. Cutti obbliga l'arbitro a dare di piglio al fischio per registrare un suo off-side. E' ancora Migliavacca che si fa ammirare in una travolgente azione e tira a lato per un soffio. Un fallo di mano di Geyer e poi un tiro da 40 metri di «Zizì» che fila diritto sopra il palo del goal avversario. Si ha la minacciosa azione di Cevenini e Forlivesi; un attacco austriaco contenuto da De Vecchi e un tiro di Fischera: e Forster fischia la fine del primo tempo.

Il secondo tempo: Italia 1, Austria 2

Durante l'intervallo i giocatori si ritirano negli spogliatoi e parte del pubblico invade il campo discutendo animatamente sulla partita e sul giuoco dei migliori. E' in tutti la speranza della nostra vittoria. Alle 15.50 ha inizio la ripresa. Gli austriaci attaccano subito con furore e danno modo di distinguersi ai nostri terzini. Il gioco viene fermato per fallo austriaco. De Vecchi allunga a Forlivesi il quale sbaglia il tiro in goal, in modo grossolano. De Vecchi si fa applaudire per una bella entrata in azione: ma al 5.o minuto salva mandando in corner: che tirato da Kök non ha esito. E' Calligaris infatti che rimanda; e Resch tira sul goal di Morando; ma il pallone esce per poco. Il gioco si sposta verso la nostra prima fila. Santamaria avuta la palla da Burlando allunga a Forlivesi il quale centra. Il pallone ripigliato da Moscardini, viene deviato leggermente verso Ostricek dal lucchese il quale sgusciando fra i terzini austriaci si impadronisce ancora del ball e segna nell'angolo basso a sinistra. Sono passati 7 minuti. E' il nostro terzo goal; e il vantaggio di cui godiamo ci dà affidamento di poter terminare la partita vittoriosamente. Ma le nostre speranze si infrangono contro la riscossa imprevveduta dell'undici straniero, il quale, lungi dallo scoraggiarsi, riesce a ritrovarsi e facendo appello alle risorse del suo gioco più tecnico e più compassato, sebbene meno veloce del nostro, staziona per lungo periodo nella nostra area pareggiando le sorti della partita.

In questo scorcio dell'incontro Calligaris, De Vecchi, Barbieri, Burlando e Leale, ma specialmente i due terzini, devono prodigarsi a fondo. Gli attaccanti indietreggiano a portare aiuto alle linee arretrate della nostra squadra e solo a sprazzi essi scendono verso Ostricek. Così una bella discesa di Kök, annullata da Leale, è seguita da una di Cutti arrestata per fuori gioco. Cevenini pure si fa cogliere in posizione di off-side; De Vecchi e Leale, che svolgono un magnifico gioco di intesa, devono occuparsi anche della velocissima ala destra austriaca; e Burlando commette poi un fallo nella metà campo. Resch calcia forte e fuori. Morando para magnificamente un insidioso tiro alto di Iszda; e Calligaris effettua un bel rinando riprendendo a volo un calcio di punizione concesso per fallo di Leale. Una nuova azione offensiva dei «bianchi» è frustrata da Morando che esce tempestivamente per respingere col piede. Al 17.o minuto per poco Santamaria non segna il quarto punto per l'Italia: è Beer che salva pericolosamente proprio sulla linea fatale. Il risveglio delle maglie azzurre è però un fuoco di paglia. Gli austriaci ritornano all'attacco impegnando Morando dapprima e segnando un secondo goal con forte tiro di Kök al 20.o minuto, tiro susseguente ad una brillante serie di passaggi in linea. Una nuova discesa dei «bianchi» viene arrestata per fallo di mano di Fischera; ma essi non desistono e Calligaris entra in azione e spazza. Migliavacca avuto il pallone da Barbieri tira fuori per un soffio. Cutti si fa cogliere nuovamente in off-side al 25.o minuto e Forlivesi, poco dopo, calcia a lato. In una veloce scappata Hansl si scontra violentemente con Barbieri. L'austriaco cade a terra ed il gioco viene sospeso per mezzo minuto. Un nuovo tiro in goal di Fischera non ha esito; mentre un successivo pallone del medesimo al 30.o minuto segna l'ultimo goal della giornata. E' il pareggio. Il punto del centro-forward austriaco viene accolto fra il glaciale silenzio del pubblico deluso nelle sue più legittime speranze; e i pochi timidi applausi non trovano eco.

Nell'ultimo quarto d'ora del match il pubblico attraversa momenti di speranza fremente e attesa paurosa. Attimi di veloci azioni offensive isolate dei nostri si alternano con attacchi in linea degli ospiti. A due fughe di Migliavacca e di Santamaria succede un fallo di mano di Resch. Una discesa italiana viene fermata per fallo di Migliavacca ed il contro attacco austriaco viene ributtato dal «figlio di Dio». Il pubblico incoraggia a gran voce i suoi beniamini, che subiscono per cinque minuti il completo predominio avversario. Ma si riscuotono. Dopo un colpo di testa di Hansl, parato da Morando, ed un corner di De Vecchi, tirato senza esito, gli «azzurri» costringono infatti, alla loro volta, Blum a salvarsi in corner. Non mancano che due minuti allo scoccare del 90.o. Le speranze azzurre si accendono di bel nuovo; ma il calcio d'angolo viene tirato basso e verso l'interno da Cevenini. Un nuovo impressionante attacco austriaco: e un colpo di testa di Hansl esce a lato. Morando ha appena rimesso in gioco il pallone che Forster fischia la fine della partita. Il pubblico sfolla, lentamente commentando.

Francia batte Belgio (2-1)

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

L'incontro internazionale di foot-ball tra la squadra rappresentativa di Francia e quella del Belgio, che si disputava per la tredicesima volta, si è svolto ieri allo Stadium Colombes, alla presenza di 12 mila spettatori. Francia e Belgio si incontrarono per la prima volta nel 1906. La vittoria era toccata in seguito per otto volte al Belgio e cinque alla Francia. Ieri i francesi sono stati vittoriosi per la sesta volta. L'organizzazione è stata perfetta. Nessun incidente si ebbe a segnalare, malgrado la grande affluenza di pubblico. In previsione del gelo, il terreno era stato ricoperto di paglia.

Alle 14.10 la squadra del Belgio, in maglia rossa, entra nel campo al suono della *Brabançonne*. Poco dopo entra la squadra francese, accolta al suono della Marsigliese. Il giuoco ha inizio alle 14.15. I belgi dominano nettamente nel primo tempo, ma lo stato un po' sdrucciolevole del terreno non ha permesso ai giocatori di svolgere un gioco sicuro. Alla fine del primo tempo un solo goal è segnato, a favore del Belgio. Nel secondo tempo i francesi si mostrano superiori per tecnica di giuoco e prendono il sopravvento, riuscendo a segnare due goals, mentre il Belgio non trae beneficio dalle azioni di attacco. La partita termina con la vittoria della squadra francese, per 2 a 1. Tutti i giocatori sono stati calorosamente applauditi dal pubblico entusiasta.

Novara batte Torino (2-1)

Novara, 16, mattino.

Sul campo del Novara è scesa ieri per un incontro amichevole la squadra del Torino. La partita fu molto combattuta e la difesa dei torinesi ha dovuto lavorare faticosamente per difendere la propria rete. Il primo tempo si è chiuso nettamente in favore della squadra cittadina, con due goals a zero, segnati rispettivamente da Meneghetti su calcio di rigore e da Porè negli ultimi minuti. Nella ripresa i «granata» hanno salvato l'onore della giornata per merito di Bachmann che ha segnato quasi al termine della partita. I torinesi furono applauditi per alcune azioni brillanti condotte con foga ed entusiasmo.

Bologna batte Casale (4-3)

Bologna, 16, mattino.

Sul campo dello Sterlino il Bologna ha vinto di misura la forte squadra del Casale, che anche priva del suo *leader*, si è mostrata combattiva e tenace. La partita è stata molto faticosa perchè il campo era coperto di neve. Il primo tempo si è chiuso con un unico goal segnato da Della Valle per il Bologna al 41.o minuto. Nella ripresa Mattea ha pareggiato le sorti al 12.o minuto con un ottimo colpo di testa. Al 16.o minuto la squadra cittadina ha riacquistato il vantaggio di un punto per merito di Ponti, pareggiato poco dopo dal Casale. Tornando ripetutamente all'attacco il Bologna è riuscito nello spazio di pochi minuti a segnare, con Alberti e Ponti, altri due punti portando a 4 il suo score. Al 35.o minuto i nero-stellati hanno violato per la terza volta la rete bolognese. Quindi le sorti della partita sono rimaste immutate sino alla fine.

Ferencvarosi batte Venezia (8-1)

Venezia, 16, mattino.

Sul campo di Sant'Elena si sono incontrate le squadre del Ferencvarosi e dell'A. C. Venezia. Il tempo pessimo ha ostacolato la partita rendendola irregolare. La neve caduta nella notte e la pioggia seguita avevano reso il campo pesantissimo. Gli ungheresi però non hanno sentito molto la fatica del campo ed hanno dominato nel modo più assoluto travolgendo la squadra cittadina. L'attesa fra il pubblico era vivissima e nonostante il maltempo erano numerosi gli spettatori. La partita si è iniziata sotto la pioggia caduta durante tutto il primo tempo. Gli ungheresi che meglio resistono ai disagi, con alcuni serrati e velocissimi attacchi hanno disorganizzato la difesa veneziana. In pochi minuti hanno segnato tre punti ed un altro prima che terminasse il primo tempo. Durante la ripresa incominciò a cadere copiosa la neve. I veneziani hanno tentato a sbalzi di portare l'attacco sotto la rete avversaria, ma sempre hanno cozzato nella insormontabile difesa degli ungheresi. L'unico goal della squadra cittadina è stato segnato da Vecchina su calcio di punizione da 20 metri. Gli ospiti invece, giovandosi anche dell'abbattimento del portiere veneziano che a un certo punto parve disinteressarsi del gioco hanno segnato altri quattro goal, chiudendo la partita col clamoroso punteggio di 8 a 1.

Como batte Samplerdarenese (2-1)

Sampierdarena, 16, mattino.

Sul campo della Sampierdarenese è scesa la squadra del Como. La partita è stata vivace e cordiale. Le due squadre sono scese sul terreno incomplete. Il Como ha segnato due goals, nel secondo tempo, contro uno della Sampierdarenese su calcio di rigore.

Rappr. Genova e Rappr. Savona (0-0)

Genova, 16, mattino.

Sul campo della Spes, in piazza di Francia, ha avuto luogo ieri un incontro tra le squadre rappresentative del Genovesato e della Riviera di Ponente (zona di Savona). Il gioco di questi elementi della categoria di promozione è stato interessante. Ottima impressione hanno fatto i due portieri Cavaliere e Giuliermo, gareggiando in bravura. L'incontro è terminato alla pari, non avendo alcuna squadra segnato. Il secondo tempo è stato assai movimentato e per due volte si è avuta la invasione del campo; ma tutto è finito senza incidenti.

Un match interrotto e una vittoria dell'Ape

Biella, 16, mattino.

Sul campo sportivo Pietro Micheloni si sono incontrate le squadre del C. S. Italia e dell'U. S. Cossatese. A tre minuti dalla fine il trainer della Cossatese ha ritirato dal campo la propria squadra per protesta contro l'arbitro.

Prima di questa partita sullo stesso campo si sono incontrate le squadre dell'Ape e del Tripon. La partita ha segnato un'assoluta prevalenza dei rosso-neri dell'Ape, che riuscirono vittoriosi con tre goals a zero.

Altri risultati

A Bologna: Virtus batte Bentegodi 3-1.
A Mantova: A. C. Mantova batte Modena 6-0 — U. S. Mantovana e Suzzara 0-0.
A Firenze: Piacenza batte S. C. Firenze 5-0.
A Livorno: U. S. Livorno batte Naz. Emilia 3-1.

Nel regno dei liberi

Italo batte Barriera Milano (2-0). — Per quanto l'Italo consegua i due punti in classifica con altrettanti calci di rigore, la superiorità non è mancata dalla parte dei sodalini di Miotti durante i 90 minuti di giuoco svoltosi in ambiente troppo libero.

Voluntas-Viger (3-0 per forfait). — La Voluntas, per presentatosi con soli sette elementi in campo a termini regolamentari, ha partita vinta.

Taurinia-Vanchiglia (1-1). — Fare dei pronostici in campo ufficiale equivale a tentare di prevedere quando avrà termine la siccità.

Madonna Campagna-Aquila (1-1). — Incontro piano, regolare; vero indice delle forze in campo.

Argentiere batte C. Torino.
S. G. Torinese-Fert (1-1).

La giornata dei cross-countries

Bausola vince a Torino

(A.) — La giovane e benemerita Associazione Libera Atletica Italiana, non risparmia certamente fatica. Alle numerose gare organizzate in antecedenza, altre ne fa seguire con ritmo accelerato e continuo. Prima erano le prove di mezzofondo, di velocità e di resistenza, poi quelle non meno importanti di cross-country. In tutte il risultato è stato magnifico per numero di concorrenti ed anche per la messa in luce di alcuni elementi nuovi che potranno diventare ottimi campioni. Peccato però che queste interessanti manifestazioni si svolgano quasi sempre tra l'indifferenza del grande pubblico sportivo, e che siano solo soltanto gli intimi, quelli di famiglia a seguire, ad incoraggiare gli sforzi dei corridori.

Nella «Sei Km.» di ieri, alla cui organizzazione ha concorso con pari impegno dell'A. L. A. I. il *Paese Sportivo*, la vittoria è toccata al più meritevole, un rappresentante della «Forza e Destrezza», Giuseppe Bausola, pur senza dominare, ha saputo con più continuità reggere allo sforzo, ed ha terminato la corsa in ottime condizioni. Accanto a lui hanno brillato Albano, Falchero e Bogetto. Il primo facendo appello alle sue buone doti di fondo è giunto a pochi centimetri dall'avversario. La sua meravigliosa ripresa a metà percorso e l'ardita minaccia all'arrivo dimostrano che il giovane aquilotto ha raggiunto un buon grado di forma. Ottima pure la corsa di Bogetto e Falchero. Tra gli altri va citato, il piccolo Roncaglia, del quale le cronache sportive si sono più volte occupate.

L'organizzazione per segnalazioni e per ordine è stata perfetta, mentre forse il percorso fu troppo facile. Alle 15.14 è dato il via al plotone dei 35 partenti. I migliori, preceduti da Falchero, balzano in testa, staccando le mezze figure. A due chilometri dalla partenza Falchero vince il traguardo a premio, favorito da una precedente caduta di Bausola. Ma questi riesce a riprendere Albano e con lui raggiungere Falchero, staccandolo poco dopo, mentre Alciati ed il bersagliere Iaobino si trovano in difficoltà specie perchè tale genere di corsa non è adatto ai suoi mezzi, questo per l'assoluta mancanza di allenamento. Dopo 3 chilometri e mezzo Albano, che ha alle calcagna Bausola, si sbarazza di Falchero, procedendo con passo elastico e sicuro verso il traguardo. Ai 300 metri Bausola prende la testa e giunge primo al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o *Bausola Giuseppe*, U. S. Forza e Destrezza, alle ore 15.21 — 2.o Albano Antonio, U. S. Forza e Destrezza, a spalla — 3.o Bogetto Giuseppe, Sporting Club Crimea, alle 15.34"45" — 4.o Falchero Giacinto, U. S. La Piemonte — 5.o Alciati Emilio, Sporting Club Crimea — 6.o Cerini Mario, Sporting Club Crimea — 7.o Pozzo Giuseppe, U. S. Forza e Destrezza — 8.o Bologna, 5 bersaglieri — 9.o Penna, della Fulgor di Asti — 10.o Ebaudi, U. S. Pilonetto — 11.o Muserotto — 12.o Bobino — 13.o Cappa — 14.o Aloi — 15.o Comi — 16.o Astigiani — 17.o Forlotto — 18.o Roncati — 19.o Moreno — 20.o Nebiolo.

Seguono altri a brevi intervalli.

Il premio di rappresentanza per le Società aventi i migliori arrivati è stato vinto dalla «Forza e Destrezza». Quello per i più giovani da Roncaglia.

A Milano vince Spreafico

Milano, 16, mattino.

Sul percorso Milano Sesto S. Giovanni (Km. 7) si è svolto il cross-country d'apertura organizzato dallo S. C. Volta. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Spreafico Gaetano dell'Internazionale F. C. di Milano in 26'30"; 2.o Fraschini Angelo dell'Italia Sportiva di Milano, a 50 metri; 3.o Innocenti Luigi, dello S. C. Volta; 4.o Cattaneo Pierino, dello S. C. Volta; 5.o Boveda Angelo. Seguono altri in tempo massimo.

A Parigi

Dumont domina più di mille avversari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Nel Bosco di Boulogne è stato disputato il terzo cross country annuale organizzato dal giornale *l'Intransigeant*. Su 1312 corridori iscritti 1170 si presentarono alla partenza. Il percorso era di 10 Km. La gara fu animatissima. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Dumont, dello Stadium francese, in 36'53" 1/5; 2.o Dufresil, dell'Unione Sportiva di Mouy a trenta metri; 3.o Aubry, degli Sports generali in 37'10".

Il giro podistico di Firenze

Firenze, 16, mattino.

Con la partecipazione di un buon numero di corridori si è svolto il Giro podistico di Firenze (Km. 5). Al traguardo sono arrivati: 1.o Giovannini, di Lucca, in 25 minuti; 2.o Berni, di Firenze.

La corsa stayers al Velodromo d'inverno

(Servizio speciale della «Stampa»).

Parigi, 16, mattino.

Al Velodromo d'Inverno ha ottenuto un grande successo il *match* dietro motori su di una distanza di 50 Km. La lotta fu vivace tra lo stayer di Marsiglia Gustavo Ganay, il campione svizzero Paolo Suter ed il francese Larrue. A 10 Km. Larrue era in testa con 8'17" 4/5; a 30 Km. Larrue era sempre primo con 17'37" 2/5, ed ai 30 Km. con 27'17" 4/5.

Nella mezz'ora 32 Km. 790 metri erano stati coperti da Ganay, che era riuscito a distanziare Larrue. Ai 40 Km. Ganay era primo con 36'29" 4/5 e finalmente ai 50 Km. si classificavano: 1.o Ganay, con 45'41" 2/5; 2.o Suter a 200 metri; 3.o Larrue alla distanza di 2150 metri. Il vincitore compì due giri d'onore tra grandi applausi del numeroso pubblico che affollava il velodromo.

Si è pure svolta una prova importantissima: una corsa dietro tandem fra i tre assi Egg, Deruyter e Aerts, su un percorso di 50 chilometri. Egg dominò fin dal principio. Egli aveva coperto i 10 chilometri in 11'31" 3/5, senza riuscire però a battere il «record» di Brocco che era di 11'28". I venti chilometri in 22'4" 3/5; nella mezz'ora egli aveva coperto 25 Km. e 100 metri; i 30 Km. in 36'8" 3/5; e infine si piazzava primo avendo coperto i 40 Km. in 48'30" 2/5; 2.o Deruyter a 300 metri; 3.o Aerts ad una lunghezza.

Unione Escursionisti di Torino

Programma delle gite sociali 1922

15 Gennaio — Lanzo-Sant'Ignazio (m. 910) - Direttori: C. Agostinetti, E. Ratto.
5 Febbraio — M. Freidour (m. 1291). Spartiacque delle Valli Sangone e Dora Riparia - Direttori: A. Figini, O. Ricca.
26-27-28 Febbraio — Carnevale in Montagna - Brusson e dintorni (m. 1338), Valle d'Aosta - Direttori: F. D. Garrone, R. Sandrone.
15 Marzo — Pessinetto-Colle Clarmetta (m. 1205) - Polpresa-Viù - Direttori: P. Crocetti, F. D. Garrone.
26 Marzo — Avigliana-San Francesco (Visita al museo civico), nei pressi di Avigliana). Illustratore prof. comm. F. Sacco. - Direttori: O. Bignami, E. Tripaglia.
9 Aprile — M. Curretto (m. 1611), (Valle Chisone) - Direttori: C. Agostinetti, L. Genin.
23 Aprile — Bruzolo-Bussoleno, (Visita Castello di Bruzolo di Chianoc). - Illustratore cav. uff. avv. E. Barraja - Direttori: I. Cinaglia, A. Figini.
7 Maggio — Gita dei Bambini a Supinigi - Direttori: M. Durand, D. Chiaventone, P. Giuliano, A. Tonietti.
20-21 Maggio — Gran Gita Turistica Napoli e dintorni - Direttori: Conte comm. avv. Carlo Toesca, F. D. Garrone.
28 Maggio — M. Gregorio (m. 1953), Spartiacque delle Valli di Aosta e Valchiusella - Direttori: V. Bertolone, rag. M. Giordano.
4 Giugno — Chieri - Visita agli Stabilimenti Gancia - Direttori: Conte comm. avv. Carlo Toesca, R. Sandrone.
15-18 Giugno — Laghi di Como e Maggiore - Varese e dintorni - M. Mottarone - Direttori: Conte comm. Toesca avv. Carlo, Eugenio Rossi.
25 Giugno — P. Cialmetta (m. 2871), (Valle di Susa) - Direttori: R. Coppeti, M. Ferrero.
9 Luglio — Via di Rondrend (m. 1964) - Lago di Mercurin (m. 2455) - Direttori: C. Casella, E. Civa, E. Sandrone.
15-16 Luglio — Gita al Mare - Genova - Visita agli impianti del Porto - In battello a Finale Marina - Savona - Direttori: I. Cavanna, E. Ratto.
22-23-24 Luglio — P. Castore (m. 4200), Gruppo Monte Rosa, (Valle Ayas) - Direttori: avv. F. Campi, rag. M. Giordano.
20 Luglio — P. Ramiere (m. 3303), (Valle Thures) - Direttori: M. Ferrero, A. Tenivelli.
13-14-15 Agosto — Cuneo - Valdieri - Sant'Anna - Terme, (Valle di Gesso), Gruppo dell'Argentera - Direttori: P. Crocetti, I. Genta, avv. cav. M. Rocca, E. Ratto.
3 Settembre — Campiglia - Rosa dei Banchi (m. 3164) - Direttori: C. Giachino, rag. A. Klinger, A. Paracchi.
17 Settembre — Visita al Castello di Montalto - Direttori: G. Bonamale, prof. C. Chiapasco.
8 Ottobre — Cuorgnè - Rocca Sun Martino (m. 1419) - Direttori: O. Pisani, O. Ricca.
22 Ottobre — Truc Gugliners (m. 1632), (Valle di Susa) - Direttori: I. Cinaglia, A. Musso.
19 Novembre — Gita di Chiusura (località a destinarsi) - Direttori: Conte comm. Toesca avv. Carlo, rag. D. Treves, A. Musso.
10 Dicembre — Gita invernale (località a destinarsi) - Direttori: avv. F. Campi, R. Coppeti.

Mercati vinicoli piemontesi

Casale, 5 gennaio. — L'anno è incominciato senza alcuna variazione nel commercio vinicolo, il quale procede piuttosto fiacco per quanto riguarda il vino corrente di pasto, ed un po' più attivo pei vini con elevato titolo alcoolico, bella schiuma e buon gusto, che si pagano dalle 210 alle 265 lire l'ettolitro. Fare previsioni per l'avvenire non è tanto facile. Da una parte i commercianti, come le grosse Cooperative di consumo, tengono poco vino in cantina e procedono negli acquisti alla chetichella, quasi di nascosto, e sempre per piccole partite, temendo forti ribassi causa la disoccupazione, ed il minor commercio. Dall'altra parte i produttori, che si trovano con un terzo di vino meno dello scorso anno, di qualità però ottima, e ricordando come alla discesa dei prezzi dell'anno scorso sia subentrata l'ascesa, resistono e non si decidono ancora a convenientemente ribassare. Pel nostro commercio si potrebbe prevedere che i prezzi non potranno scendere di molto, trattandosi in generale di vini buoni, resistenti ed indispensabili per correggere e [illegible] vini scadenti di altre regioni.

Canino (Casale), 2 gennaio. — I lavori alle viti sono molto in avanti sia per la potatura, che per gli impianti delle viti americane. Il tempo si mantiene bello e la siccità dura da 5 mesi. Nel commercio vinicolo poca ricerca, con pochi contratti a prezzi variabili dalle 200 alle 220 lire l'ettolitro tassa compresa.

Castelvero (Casale), 29 dicembre. — Mercato vinicolo stazionario, con poca ricerca e prezzi variabili dalle 200 alle 220 lire l'ettolitro. Nelle vigne si è iniziata la potatura.

Rosignano, 1.o gennaio. — Commercio vinicolo calmo e prezzi da 240 a 210 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Cocconato (Asti), 1.o gennaio. — Commercio vinicolo calmo, con poche ricerche e prezzi variabili dalle 220 alle 260 lire l'ettolitro pei vini da pasto.

S. Marzanotto (Asti), 1.o gennaio. — Poche contrattazioni si verificano nella nostra plaga. I prezzi variano dalle 220 alle 260 lire l'ettolitro.

Spigno (Acqui), 1.o gennaio. — Pochi affari nei vini e prezzi variabili dalle 180 alle 220 lire l'ettolitro, tasse comprese.

Ricaldone, 1.o gennaio. — Come negli altri anni, nell'ultima settimana dell'anno fu sempre calma nei contratti di vino, perchè tutti i negozianti amano rifornirsi prima e non avere noie per le feste. Si sono fatti acquisti di varie piccole partite in fondo a domiciliare. Il mosato può dirsi venduto per due terzi, essendosi i produttori adattati ai prezzi correnti.

Novara e Romagnano, 1.o gennaio. — Calma assoluta in quasi tutte le zone del novarese, con tendenza al ribasso. I vini da pasto superiori si pagano da 180 a 210 lire, quelli correnti da 160 a 180 lire l'ettolitro.

Borgomanero, 30 dicembre. — Si è notato un po' di risveglio nella quindicina scorsa, dovuto alle feste. I prezzi variano dalle 210 alle 230 lire l'ettolitro.

Carrù (Cuneo), 1.o gennaio. — Pochi contratti e prezzi che variano dalle 220 alle 240 lire l'ettolitro, senza tassa.

CHI PRENDE
IL "PROTON"
DIVENTA PIÙ
RESISTENTE
AL LAVORO

Epidemia d'Influenza
Preservatevi
prendendo un cucchiaio mattina e sera di
Elixir Amaro Febbrifugo
dell'Antica Farmacia Ordine Mauriziano Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO.
Nelle principali Farmacie

BRILLANTI e PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

GIOIELLI - PERLE
oro usato, platino, argenterie, compera, prezzi eccezionali, la sera Casa E. VAGLIANI, via Garibaldi

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 13.

Prof. RIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE, SIFILIDE
Via Campana, 36 (corso d'Azeglio) ore 13-15; festivi 10-12.

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Mazzini, 40 — Ore 10-12; 13-14; 18-20

MALATTIE VENEREE SIFILIDE PELLE - NASCHILE
Dr. VERALDI - Via Bellezia, 3, ore 9-11; 18-17; 19-21.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R.M.
Cure malattie, via Garibaldi, 40. — Dalle 9 alle 21.